LA STAMPA DELLA SERA.

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 31 Ottobre-1 Novembre 1933 - Anno XII

- Anno 67 - Num. 258 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3.60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea cantata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-099 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52. Semestre L. 27. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100. Semestre L. 50. Trimestre 25

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Disaccordo anglo-americano

sugli orientamenti della politica monetaria

Come è stata presa da Roosevelt la decisione dell'acquisto di oro all'estero

New York, martedì mattino.

La decisione presa dal Presidente Roosevelt di autorizzare gli acquisti di oro all'estero, che oggi è al centro di tutte le discussioni, è stata presa in seguito a una riunione tenuta alla Casa Bianca, alla quale hanno assistito Roosevelt, il sottosegretario al Tesoro Acheson, il presidente del Federal Reserve Board, Black, il presidente della Corporazione per la ricostruzione finanziaria Johnson, il presidente della Farm Board Morgenthau, il governatore della Banca di Riserva Federale di Nuova York, Harrison, e altre cinque personalità. Il comunicato, diramato al riguardo, dice che il soggetto discusso è stato la creazione immediata dell'organizzazione per mezzo della quale il Governo potrà, come intermediario della Corporazione per la ricostruzione finanziaria, acquistare oro sui mercati esteri.

Le autorità finanziarie sembrano perplesse per le ripercussioni della decisione presidenziale, che tuttavia appare una logica conseguenza della prima e non profonda fase del nuovo esperimento monetario. Si ritiene necessario consultare la Banca d'Inghilterra e altre Banche centrali per evitare una completa demoralizzazione del mercato monetario e ramraglie. Il nuovo passo significa che gli acquisti di oro sul mercato interno non riuscivano a muovere i prezzi e che il Governo intende conseguire tale obbiettivo con qualunque mezzo. Il prezzo dell'oro è stato fissato oggi a 47 cents sopra il prezzo mondiale, cioè dollari 31,96. Le riserve di Wall Street circa il nuovo piano riflettono i timori di una possibile guerra monetaria fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra e l'embargo francese sulle esportazioni di oro, eccetto quelle dirette ai Paesi del blocco aureo.

Il generale Johnson, presidente della Corporazione per la ricostruzione finanziaria.

Si assicura che Washington agirebbe molto cautamente per evitare tali effetti. Le generali previsioni prospettano un accentuato deprezzamento del dollaro. Tutti i mercati, dopo una iniziale spinta causata da un ulteriore declino del dollaro, sono ritornati inattivi registrando progressi solo frazionali.

Dopo una seduta di due ore dei negoziatori per la sistemazione del debito di guerra della Gran Bretagna verso gli Stati Uniti, l'esperto britannico sir Leith Ross ha avuto un lungo colloquio con mister Eugenio Black, capo del Federal Reserve Board, e mister Acheson, sottosegretario alla Tesoreria. Al termine del colloquio è stata immediatamente convocata una riunione speciale del Board.

Non è possibile dire fino a qual punto queste riunioni possano influire su eventuali modificazioni della politica monetaria dei due Paesi. Funzionari governativi sostengono che, in teoria, non vi sia nulla che possa impedire una collaborazione anglo-americana diretta ottenere un rialzo dei prezzi, ma si osserva che, per giungere a tale cooperazione e ottenerne risultati pratici, occorrerebbe che gli Stati Uniti modificassero la loro politica, e per far ciò si dovrebbero superare non pochi ostacoli. Per esempio un accordo sul valore della sterlina e del dollaro costituirebbe una specie di stabilizzazione che sarebbe in contrasto col programma interno di Roosevelt per l'aumento dei prezzi. In altri termini è da rilevare che la politica degli Stati Uniti tende all'inflazionismo per ottenere all'interno un rialzo dei prezzi e senza badare agli effetti che possono verificarsi nel traffico mondiale. La Gran Bretagna invece si preoccupa di tali effetti.

La posizione assunta dagli Stati Uniti nella situazione finanziaria mondiale è basata sulla preoccupazione di riportare il dollaro sul mercato interno al livello massimo di potere di acquisto, e a ciò mirano gli acquisti attuali d'oro, piuttosto che a stabilire un rapporto nei riguardi della sterlina o di altre valute estere. Si fa, in proposito, osservare che l'attuale situazione mondiale potrebbe indurre alcuni Paesi a favorire il rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità entro i rispettivi territori, e che perciò non dovrebbero sollevarsi obiezioni per il fatto che gli Stati Uniti ricorrono a provvedimenti che mirano a raggiungere tale scopo e finchè i provvedimenti si limitano al mercato nazionale. Per la stessa ragione gli Stati Uniti non farebbero obiezioni verso quei Paesi che provvedessero, nella stessa maniera, per i loro mercati interni.

Qui si ritiene che il ritorno a un certo livello dei prezzi sia condizione essenziale perchè si possa poi effettuare con successo una stabilizzazione della valuta.

Si apprende che i delegati britannici per i negoziati sul debito di guerra hanno dichiarato di non aver fiducia negli sforzi che tendono a rialzare i prezzi mediante la svalutazione monetaria, neppure se si facesse su una scala tanto grande quanto quella che potrebbe permettere un'eventuale collaborazione anglo-americana per il problema monetario. Essi sono invece propensi a una collaborazione per l'attività commerciale.

Quattro bombe esplose a Madrid

Madrid, martedì sera.

Quattro bombe sono esplose in varie parti della Capitale. Secondo un comunicato ufficiale, esse avrebbero fatto qualche danno, ma non a persone, e sarebbero state collocate da scioperanti dell'edilizia e del traffico.

Il Ministro dell'Interno, occupandosi degli incidenti, ha dichiarato che il Governo prenderà tutte le misure affinchè non si instauri nella Capitale il terrorismo politico. Il Governo è deciso a procedere con giustizia, ma anche con energia.

Un messaggio di D'Annunzio a Ruggero Ruggeri

per le recite di « Più che l'amore »

Brescia, martedì sera.

In occasione delle rappresentazioni del *Più che l'amore* date dalla Compagnia Ruggeri, Gabriele d'Annunzio ha inviato all'illustre attore il seguente messaggio:

« *Mio carissimo Ruggero, riceva nella mia bella solitudine stasera il saluto della tua bella fedeltà. E verrei nel teatro io medesimo, se i miei Bresciani per alta gentilezza avessero saputo e sapessero mantenere la promessa di considerarmi come un oscuro cittadino in luogo pubblico: la promessa che mi fu data a gran voce nel Castello quando io mi adontavo che per la mia presenza fosse imposta una pausa importuna al canto di Orfeo, alla musica pura di Cristoforo Gluck.*

« *Tu sai che in tempi di bassezza Corrado Brando, « l'eroe novello », ebbe contro sè non soltanto « la vil canizza gazzettante » ma la folla folla, fatta a simiglianza del suo Parlamento già disprezzato da quell'altro « eroe novello » di nome Claudio Cantelmo.*

« *Tu ti ricordi che, mentre il sentrilogno furore di tutti era malfermo in piedi contro me autor criminoso e impudente, io contro tutti stavo in piedi su le mie gambe di buono schermidore e di ottimo cavaliere: col mio solo riso tagliente ma splendente. Te ne ricordi.*

« *Oggi all'Italia novissima, alla Giovane Italia, tu ricopduci il coraggio insuperabile la potenza sanguce e il sacrificio pacato di Corrado Brando e di Maria Vesta. Per lo, per la tua arte severa e sobria, oggi l'ascoltatore saluta il precursore. Mi piacerebbe che anche questo saluto fosse silenzioso. « Io ho quel che ho donato » — è una parola propria di quel sentimento che io chiamai « più che l'amore ».*

« *Stasera io ti dono un bel libro: il Libro ascetico ove lo spirito intenso di Corrado anima una concezione bene incolpita.*

« *Ed ecco i « quadretti fausti » con le imprese di guerra; ecco una custodietta dell'oblio lene, lavorata a rilievo dal grande animaliere italiano Renato Brozzi. A Paola Borboni offro una delle mie stoffe da me dipinte con mano volante e con arte musicale. « Gabriel Nuntius vestiarius fecit ».*

« *Ti abbraccio.*

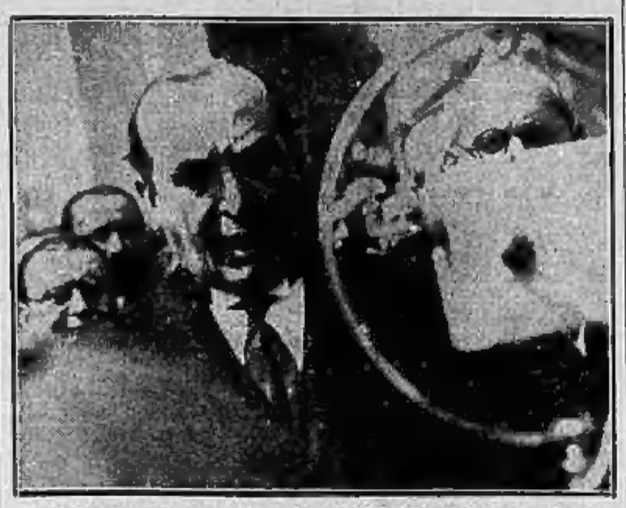
GABRIELE D'ANNUNZIO
duca di Ragusa.

28 - X - 1933.

Litvinoff in viaggio per l'America

Il Ministro Litvinoff, attualmente in viaggio per Washington, deve già si stanno scatenando aspre polemiche sulla opportunità o meno di rilacciare i rapporti economici e politici con la Repubblica sovietica.

Il Capo del Governo ungherese al microfono



Il Presidente dei Ministri ungherese, Gömbös, reduce dal viaggio in Turchia e Bulgaria, che ha partecipato ad alcune conferenze economiche e politiche riguardanti gli Stati balcanici, fotografato davanti al microfono mentre pronuncia un discorso col quale illustra al suo popolo gli scopi e risultati degli incontri avuti.

Legge marziale in Palestina

L'ordinanza dell'Alto Commissario -- Censura sulla stampa -- La solidarietà degli arabi di Damasco con quelli di Gerusalemme

Gerusalemme, martedì sera.

L'Alto Commissario per la Palestina ha rimesso in vigore l'ordinanza del 1931, che equivale alla legge marziale. Infatti l'ordinanza conferisce al Governo i più ampi poteri per il mantenimento dell'ordine pubblico, e commina per i trasgressori pene severissime applicate dalla Corte marziale.

La censura sulla stampa è in vigore da ieri sera.

Il lavoro è completamente sospeso nel porto di Giaffa ed i facchini di Caifa sono stati costretti a scioperare. Il coprifuoco a Caifa è stato fissato alle ore ventuna, anzichè alle diciotto.

Un comunicato semi-ufficiale dell'Alto Commissariato della Palestina dichiara che « la ribellione degli arabi non può essere ascritta all'aumento dell'immigrazione israelita dalla Germania. Nel 1932 furono ammessi in Palestina 6730 ebrei, e nei sei mesi dall'aprile al settembre 1933 ne furono ammessi 5500, e altri 5000 saranno assorbiti nei prossimi mesi fino al marzo 1934. Queste cifre sono determinate esclusivamente dalle condizioni economiche della Palestina. L'immigrazione è sorvegliata attentamente e nessun ebreo può entrare se non vi sia la certezza che abbia mezzi di sussistenza o un contratto valido di lavoro ».

La situazione appare quindi poco chiara, e non è dato ancora precisare i motivi veri del malumore che da quattro giorni ha messo tutta la Palestina in stato di sommossa. I disordini, per quanto in forma meno violenta, sono continuati ieri e oggi, e sembra si siano spostati verso Gerusalemme che è diventata il centro del movimento. In ripetuti scontri fra la polizia e i dimostranti, si sono avuti altri 2 morti e 17 feriti, ciò che porta il totale a circa 35 morti, fra cui due agenti arabi della polizia, e 260 feriti, una cinquantina dei quali sono in stato grave. Tra di questi sono morti stamane. La polizia inglese ha avuto tre feriti gravi e 15 leggeri.

Il conflitto di ieri è stato provocato da una moltitudine di donne asserragliate dalle vedove degli Arabi uccisi negli scontri precedenti. Alla Porta di Giaffa una folla minacciosa ha assalito il posto di polizia gettando bombe a mano, che però sono esplose senza recare danni. Le forze di polizia a Gerusalemme sono state sostituite dalle truppe.

L'inaugurazione del nuovo porto di Caifa, indetta per domani, è ridotta a una pura formalità privata, senza inviti alle autorità. Dalle ultime notizie giunte stasera, pare che il Paese sia ritornato abbastanza calmo. Secondo notizie pervenute da Damasco, capitale del mandato francese della Siria, anche in quella città è stato proclamato lo sciopero generale per atto di solidarietà. Nelle moschee vengono tenuti servizi funebri in memoria degli arabi uccisi a Giaffa, e vengono fatte pubbliche preghiere per la guarigione dei musulmani feriti. Le autorità avrebbero sospeso tutti i giornali di lingua araba perchè si sono rifiutati di rettificare le notizie esagerate sugli avvenimenti in Palestina.

Si ha notizia che il piroscafo danese Polonia, con a bordo 900 immigrati ebrei, per la maggior parte polacchi, proveniente da Costanza e diretto a Giaffa, è stato per ordine delle autorità inglesi della Palestina, avviato su Porto Said, dove è arrivato nel pomeriggio di oggi, ma ha dovuto ancorarsi al largo perchè il Governo egiziano non ha consentito lo sbarco. La sorte di questi immigrati dovrà essere decisa dall'Alto Commissario per i rifugiati ebrei a Ginevra.

Il nuovo Ministro della Cina giunto a Roma

Roma, martedì sera.

Stamane alle ore 8,30 è arrivato da Berlino il nuovo Ministro di Cina a Roma S. E. Lie Wen Tao. Erano a ricevarlo alla stazione il marchese Chiavari, del Ministero degli Affari Esteri, incaricato d'affari in Cina, ed il personale della Legazione al completo.

S. E. il dott. Lie Wen Tao, nuovo Ministro di Cina presso il Quirinale, è nato nella provincia di Hupeh nel 1894. Dopo essersi diplomato all'Accademia Militare di Paoting, si è laureato in legge all'Università imperiale giapponese e all'Università di Parigi. Ha avuto molti importanti incarichi dal Governo e dal Kuomintang; fra i quali la carica di Sindaco di Hankow. Egli è membro del Comitato centrale esecutivo del Kuomintang, organo supremo del partito nazionalista. Nel 1931 S. E. Lie Wen Tao ha avuto la nomina a Ministro di Cina a Berlino dove è stato più di due anni. Nel 1932 è stato come delegato di Cina presso l'Assemblea generale della Società delle Nazioni. Nel settembre scorso venne nominato Ministro a Roma. Il nuovo Ministro ha una grande simpatia ed una profonda ammirazione per il DUCE, per il Regime fascista e per il popolo italiano.

GIORNO PER GIORNO

La nuova diavoleria

Il dollaro di cauccìù, ovvero la « nuova diavoleria » come lo definisce Alberto De Stefani, ha ricominciato a scendere.

Che cosa vuole Roosevelt? Vuole svalutare la moneta senza ricorrere all'inflazione. Per raggiungere questo risultato, muta ogni giorno il prezzo dell'oro rispetto al dollaro ed informa la speculazione internazionale: il valore della moneta diminuirà.

E' probabile che lo scopo che Washington si ripromette sia raggiunto senza grandi difficoltà. Scendere, anzi scivolare, è molto più facile del salire. Ma la nuova svalutazione monetaria sarà provvedimento sufficiente per rianimare i mercati ancora una volta depressi?

Sterlina e franco

La macchina diabolica messa in moto da Roosevelt per applicare la sua politica dell'oro ha destato qualche allarme a Londra ed a Parigi.

La sterlina, in una situazione media tra il dollaro di cauccìù ed il franco oro, è la più minacciata da una caduta del dollaro. Interrotte o quasi le trattative tra Londra e Washington, la Banca d'Inghilterra studia ora con la Banca di Francia i mezzi atti a difendere sterlina e franco da una eventuale offensiva di Washington.

La minaccia è meno grande di quanto si afferma. Per provocare un tracollo della sterlina o del franco francese sarebbe necessario che vi fosse un afflusso di capitali verso il dollaro, mentre, invece, di giorno in giorno, diminuiscono gli amatori di questa moneta.

Il franco francese non corre, per ora, nessun pericolo dalla politica dell'oro di Roosevelt; la sterlina, invece, non per ragioni monetarie, ma di commercio internazionale, potrebbe essere costretta a seguire, almeno parzialmente, il dollaro nel suo eventuale e probabile ribasso.

Questo e quello

Raymond Patenôtre, Sottosegretario all'Economia Nazionale nel ministero Daladier, ha vinto la causa contro la Traveller's Bank che si rifiutava di pagargli tre milioni e trecentomila franchi, frutto di una sua speculazione al ribasso del dollaro.

Patenôtre, nella sua qualità di Ministro, era stato informato in tempo, la scorsa primavera, dell'abbandono del gold-standard da parte degli S. U. ed aveva giocato a colpo sicuro.

Ora il Tribunale gli ha dato ragione, egli incasserà i suoi tre milioni di franchi, ma nello stesso giorno in cui veniva pronunziata la sentenza, Sarraut formava il nuovo Ministero e, malgrado forti pressioni, rinunciava alla collaborazione di Raimondo Patenôtre. Quest'ultimo ha perso un sottosegretariato, ma ha vinto tre milioni; poco incline al sentimento, forse penserà che non ci ha rimesso nel cambio.

Il lettore.

L'oro, il dollaro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

La politica americana dell'oro continua ad essere l'argomento principale di discussione nei circoli finanziari. Conseguenza principale ne è una forte vendita di dollari, che quotarono ieri a 4,82 1/2 contro 4,71 1/4 della chiusura di sabato.

Quotazione odierna della sterlina su New York 4,76, su Parigi 80 15/16. Mercato dei fondi più calmo, con tendenza più facile. Valori inglesi fermi. Prestito di guerra 103 3/16. Azioni aurifere inattive in seguito alla legge caduta del franco. Prezzo dell'oro diminuito di pence 7 1/2 a 130,7.

La solida costituzione del risparmio italiano

37 miliardi di lire in deposito

Roma, martedì sera.

Sulla base di informazioni raccolte dagli organi tecnici, si rileva la solida costituzione del risparmio italiano nelle sue forme più tipiche dei depositi nelle Casse di Risparmio ordinarie e nelle Casse Postali di Risparmio.

Per quanto riguarda le Casse di Risparmio è da rilevare che generalmente si calcola per esse solo il credito dei depositanti per le somme collocate a risparmio, mentre non si tiene conto delle altre somme egualmente importanti depositate in conto corrente o in buoni fruttiferi. Se si tiene conto di queste tre forme di depositi che convergono allo stesso risultato, si nota che al 1o agosto scorso i depositi nelle Casse di Risparmio ordinarie ammontavano globalmente a ben 18.944.2 milioni di lire contro 15.684.8 milioni alla fine del 1928, con un aumento quindi di circa 3 miliardi 260 milioni in poco più di 4 anni e mezzo. In questa cifra i depositi a risparmio figurano per 16.013.3 milioni; quelli in conto corrente per 1.922.4 milioni, e quelli di Buoni fruttiferi o in altre forme per 1.008.5 milioni.

A loro volta i depositi nelle Casse Postali di Risparmio ammontano complessivamente alla fine dell'agosto scorso a 18.018 milioni di lire contro 10.819,4 milioni alla fine del 1928, con un aumento quindi di oltre 7 miliardi 197 milioni in meno di cinque anni.

Complessivamente i depositi nelle Casse di Risparmio generali e nelle Casse Postali di Risparmio raggiungono l'importante somma di poco meno di 37 miliardi di lire.

La visita del Quadrumviro De Vecchi alla Mostra della Moda

L'ultima giornata della Mostra della Moda si è aperta con una visita tanto importante quanto gradita agli espositori. Verso le ore 11 è giunto infatti al palazzo della Moda S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro del Fascismo ed Ambasciatore presso la S. Sede. A ricevere l'illustre visitatore era il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, presidente dell'Ente della Moda.

La visita, completamente inattesa, sorprendeva la Mostra in piena attività di questa vigilia di chiusura. La giornata particolarmente chiara e mite aveva richiamato nelle sale di esposizione un buon pubblico, formato per la massima parte da forestieri, appositamente giunti nella nostra città.

La folla che tosto riconosceva il Quadrumviro gli improvvisava una deferente dimostrazione di ossequio. Da una all'altra sala S. E. De Vecchi visitava ogni reparto della Mostra. Il Podestà forniva personalmente quelle indicazioni che valevano a dimostrare l'attività svoltasi in questa Mostra e presentava gli espositori che, in buon numero presenti, maggiormente si sono distinti per novità presentate e per iniziative recate a buon termine.

S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon lascia la Mostra, accompagnato dal Podestà. (Foto Gharlone).

S. E. De Vecchi si tratteneva con i rappresentanti delle maggiori case espositrici e poi tesceva il proprio vivo compiacimento per i risultati raggiunti e per la perfetta organizzazione. La visita del Quadrumviro si protraeva fin verso il mezzogiorno, quando S. E. De Vecchi, nuovamente salutato da una viva dimostrazione da parte del pubblico presente, lasciava la sede della Mostra.

La Mostra della Meccanica

Scuole professionali

La Mostra della Meccanica e della Metallurgia ha iniziato sotto i migliori auspici la sua attività, registrando un successo di folla sempre più crescente. I visitatori si succedono ininterrottamente mostrando il più vivo interesse al movimento delle macchine, alla lavorazione dei pezzi, chiedendo spiegazioni e sostando in folti capannelli, davanti ai cimelii più significativi, quelli cioè che hanno maggiori elementi d'attrazione e di curiosità.

Bisogna notare che tutta la Mostra indistintamente presenta elementi di vivo interesse, poichè tutti gli espositori hanno fatto del loro meglio per offrire ai visitatori la selezione di quanto normalmente viene prodotto dalle loro officine.

Utilità e diletto insieme. Oggi avrà luogo la seconda conferenza dimostrativa di cucine elettriche. L'ora del tè, dalle 16 alle 17, verrà dedicata ad una pratica dimostrazione di quello che può fare l'elettricità applicata alla cucina, con un risultato pratico immediato, consistente nella degustazione, naturalmente gratuita, delle vivande cucinate a ritmo celere.

Quale delle nostre signore e delle buone massaie vorrà perdere tale occasione? Di imparare cioè l'uso di uno dei mezzi più moderni di cucina, trascorrendo un'ora dilettosa? Le Donne Fasciste e le Giovani Fasciste che vorranno assistere a questo esperimento sono invitate a ritirare i biglietti d'ingresso gratuiti alla Delegazione dei Fasci Femminili a Palazzo Littorio. Si avverte poi che l'orario d'apertura della Mostra è continuativo dalle 9 alle 19; subisce una breve interruzione dalle 19 alle 20,30, per poi riprendere fino alle 23.

Una delle parti più interessanti della Mostra — quella che veramente ha maggior sapore di originale novità — è quella dedicata all'esposizione dell'attività delle scuole professionali. Il nostro giornale ha a suo tempo ampiamente illustrato i principii che hanno guidato gli ordinatori, il dott. Livio Malfettani per la parte letteraria e statistica, e l'arch. Giuseppe Cento che ha vivificato artisticamente e figurativamente lo sforzo compiuto fin qui dalle organizzazioni scolastiche torinesi, le prime d'Italia, collegando ed animando in armonia di luci e di colori il materiale proveniente dai vari Istituti. Entrando in un grande salone, nel quale sono la sintesi raccolti e presentati gli imponenti risultati conseguiti in pochi anni nell'atmosfera creata dal Regime, altissimi tabelloni, sormontati dall'invocazione al DUCE, figuratamente scandita da una invisibile moltitudine, informano il visitatore della splendida efficacia raggiunta dalle Scuole (cento e quindici nella sola Torino), dello spirito di sacrificio e dell'abnegazione degli insegnanti, del magnifico esito ottenuto dagli speciali corsi per disoccupati, istituiti a cura dell'Istituto Nazionale Fascista per La Previdenza Sociale, dell'opera di quotidiana assistenza svolta dal benemerito Istituto Pro Labore et Schola: ci pensi ad esempio che oltre tremila « senza lavoro » hanno frequentato le speciali lezioni loro destinate presso le Scuole Professionali e che oltre il 50 per cento hanno ottenuta una qualifica e ripreso il lavoro e che le tessere tramviarie distribuite dal « Pro Labore et Schola » nel solo anno 1932-1933, per facilitare l'afflusso degli allievi, hanno superato le quattordicimila!

In fondo alla sala, in una luce quasi mistica, fra le bandiere delle Scuole, gli emblemi dell'industria, che progredisce in proporzione diretta dell'istruzione impartita alle maestranze, sono sormontate dalle parole ammonitrici del DUCE: « Il lavoro non è più considerato come una specie di castigo che il genere umano è costretto a subire per un tragico fato, ma come il vero scopo della vita... ».

Nei locali seguenti ogni scuola, in ambiente predisposto opportunamente e coordinato con tutto il complesso, espone la propria particolare attività. Passano così dinanzi agli occhi del visitatore i magnifici impianti dell'Istituto Industriale, che presenta una serie di bellissime microfotografie, i rinnovati locali ed i nuovi laboratori della Scuola Officine Serali che svolgono la propria opera sotto l'augusta Presidenza di S. M. Vittorio Emanuele III ed hanno per primo istituiti corsi completi di cultura generale, la Scuola pratica di Elettrotecnica, la Scuola Montatori e Motoristi d'aviazione, le Scuole dei Fratelli delle Scuole Cristiane che espongono un indovinatissimo locomotore elettrico in miniatura, costruito interamente dagli allievi, la Scuola « Casa di Carità », ed infine, accanto alle Scuole Professionali Salesiane, la più formidabile organizzazione educativa mondiale che esplica la propria attività educatrice in ogni campo, le Scuole Officine San Carlo con le loro numerose, frequentate e ben conosciute Sezioni.

La Sagra della nuzialità a Roma

Ieri mattina, a Roma, 2620 coppie si sono unite in matrimonio, sotto gli auspici del Fascismo, ricevendo un graditissimo dono nuziale dal Capo del Governo. Le fotografie ritraggono, in alto: il grande corteo degli sposi sfila in piazza dell'Esedra, fra le cordiali manifestazioni della folla. In basso: il Segretario del Partito consegna il dono del DUCE alle coppie. (Foto L.U.C.E.).

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 31 ottobre 1933 - XII

Le favorevoli disposizioni del mercato continuano anche con attività limitata. La settimana quasi completamente festiva non avremo che la riunione di giovedì non favorisce certo le iniziative, tuttavia i prezzi si mantengono sostenuti e per alcuni titoli i progressi sono notevoli, vedi la Banca Italia, Terni e Ilva Lanza. Fra i valori statali migliorata la Rendita e più sensibilmente i Buoni del Tesoro della diversa scadenza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	89 25	89 40
100	Id. 1. p.	89 50	89 70
100	Consol. 5 % c.	93 775	93 90
100	Id. 5 p.	94 15	94 225
100	I.R.I. 4,50 %	456 —	455 —
500	Torino 5 % c.	509 25	509 —
500	Torino 5% c.	493 25	491 75
500	S. Paolo 5 %	501 25	502 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	347 7/8	348 50
500	Elet. for. 4,50%	455 —	456 25
100	B.T. Nov. 1934	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1940	104 40	105 —
100	B.T. Nov. 1941	104 30	105 —
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Id. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1725 —	1736 —
500	Banca Comm.	992 —	992 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	532 —	535 —
350	Mediterranee	422 —	422 —
500	Meridionali	630 —	630 —
250	Lloyd Sab.	41 —	41 25
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
85	Cirié-Lanzo	173 —	173 —
10	Italiana Gas	11 85	11 85
50	Stige	86 —	87 —
250	Elettr. A. I.	85 —	85 50
125	Sip	33 25	33 —
200	Terni	148 50	151 25
100	F. C. E.	69 —	70 —
500	Savigliano	856 —	853 —
200	Nebiolo	108 —	108 50
150	Bauchiero	154 —	154 —
80	Tedeschi	70 3/8	70 75
200	Fiat	254 50	254 75
50	Monte Amiata	35 75	35 1/8
100	Montecatini	119 —	119 50
100	Olcomoni	181 —	181 —
250	Monteponi	201 50	200 50
25	Schiapparelli	4 50	4 50
100	Mira Lanza	84 —	84 1/2
100	Cir	145 —	145 —
500	Acqua Potab.	412 —	410 —
100	Fiorio	36 50	37 1/2
200	Viscosa	187 50	187 50
25	Valli Lanzo	20 50	20 —
250	Lane Borg.	13 25	13 25
200	Bast Habil	215 —	215 —
100	Cartiera Ital.	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	128 —	128 —
25	Pittaluga	4 —	4 —
42	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,325; Londra 60,05; Svizzera 307,75; New York 12,59.

Borsa di Milano

MILANO, 31. — Con un buon volume di affari e con una complessiva maggior fermezza è trascorsa anche quest'ultima giornata di ottobre. Oscillante la Rendita 3,50 fra 89,80, 89,50 e il Consolidato 5% fra 93,40, 94,20 e 94,25 per fine mese, nonchè prossimo contuno. Tra i valori azionari tuttavia maggiormente favoriti l'intero con ritocchi eccezionali, Banca d'Italia, Edison, Vizzola, Terni, Gioli, Pirelli, Bresciane, Brioschi, Immobiliari. Pure in ripresa le Cotoniere, Unione Manifatture, Snia Viscosa, Rossari, Ercolano, Adamello, Fiat e Bianchi. Ricercatissime le Brioschi da 180 a 210. Leggermente più tesi i rami. Il giorni 1, 2, 4 e 5 la borsa italiana rimarrano chiuse.

Rend. it. 3,50 % 89,50; Cons. 5 % 1.m. 94,25; B. Italia 1745; B. Comm. it. 991,50; B. Roma 102; Cred. it. 645; Cred. Mobil. 530; Cons. Imb. Fin. 531; Elettro-Finanziaria 20 1/8; Mediterraneo 423; Meridionali 630; Vetro Costruz. 113; Gondich 93; Rubattino 170,50; Libera Triestina 30; Cie Generali 1595; Porter 45; Val d'Olona 90; Valle Seriana 7; Val Ticino 90; Olcese 319; Stampati 634; Cantoni Coats 312; Linif. Can. Naz. 158,50; Rossari e Varzi 880; Estensi 224; Tosi 39; Coton. Merid. 14,50; Un. Manif. 319; Gavardo 792; Remi 2700; Targetti 41,50; Caccami 239; Bergamini 25; Soie 187,50; Pacchetti e C. 53,25; Ansaldo 24,50; Ilva 116,50; Meloni B. 165,50; Monte Amiata 35; Montecatini 119,75; Dal. mine 149,25; Breda 45; Bianchi 44,50; Isotta Fraschini 16; Fiat 255,50; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 33; Adriatica Elettr. 179,50; Idroelettr. 210; Cidi 222,75; Binanno 16, 214; Bresciana 231; Valdarno 139,50; Alta Italia 85; Emiliana 338; Trezzo d'Ad. da 305; Adamello 133; Sasc 59,87; Edison 511,50; Ed. Piuterçate 409; Sip 33; Ligure 71; Vizzola 349,50; Merid. Elettr. 205,50; Terni 151,50; Un. Es. Elettr. 11 7/8; Italcable 70,50; Transmarin 36; Distill. Italiani 142; Eridania 357; Industria Zuccheri 31,60; Raffineria L. L. 481; Italiana Gas 11,85; Mira Lanza 86; Petroli d'Italia 19 1/8; Acciai 185; Fondiaria Ass. 3; id. 7 % 50; Fondiaria Incendi 61; Beni Stabili 210,50; Saturnia 28; Pirelli, Barassi 1; Alberghi Venezia 38; Italo Americana 28; Pirelli it. 858; Pirelli e C. 359; Brasiliana 80; Dell'Acqua 124; Vedetta 25. — CAMBI, VALUTAZIONI: Venezia 3,50% 91,10; Cred. Fond. Veneto 6 % 503,50; id. 6 % 507; Cons. M. dena terr. 4 % 479; id. 5,50 % 501; Cred. Milan. 6 % 508; id. 6 % 497,50; R. Ass. Lavoro 5,50 % 503,50; S. Paolo 5 % 505; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,95; id. (1940) 104,85; id. (1941) 104,90. — CAMBI: Parigi 74,325; Zurigo 307,75; Londra 60,05; Amsterdam 769,50; Madrid 150; Bruxelles 166,25; Berlino 454; Praga 56,50; New York, cinque 12,59.

Borsa di Genova

GENOVA, 31. — Rendita 3,50 % im. 89,85; Consolidati 5% im. 94,25, cont. 93,975; Venezia 3,50% 91; Buoni Tesoro 1934 101,05, id. 1940 104,90, id. 1941 104,90; Consorzio Migl. 6% 497, id. 6% 506; San Paolo Fond. 5% 503; Banca It. 1743; Banca Comm. 992; Banco Roma 202,50; Cred. Ital. 645,50; Fcr. Merid. 629,50; Mediterr. 425; Rubattino 173; Lloyd Sabaudo 40,25; Alta It. 85; La Polare 17; Snia 187; Montecatini 120; Monte Amiata 36; Ilva 117,75; Ansaldo 24,50; San Giorgio 154; Fiat 254,50; Elettr. Elettrici 12; Sip 33,25; Terni 151; Eridania 356,50; Ind. Zuccheri 1154; Raff. Lig. Lomb. 477; Distill. It. 142; Molini A. I. 223,50; Acciai 184; Beni Stabili 216. — CAMBI: Parigi 74,325; Svizzera 307,75; Londra 60,05; Olanda 767,50; Spagna 150; Belgio 166,25; Berlino 454; Praga 56,50; Buenos Aires, carta 4; New York 12,59.

Borsa di Roma

ROMA, 31. — Rendita 3,50% c. 89,425; id. fm. 89,70; Consol. 5% c. 93,95; id. im. 94,25; Venezie 3,50% 91,20; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,20; id. 1940, 104,77 ½; id. 1941, 104,80; B. Naz. Lav. 5,50%, 501; C. Cred. Mgl. 6% 497,75; id. 6% 505; Banca Italia 1742; Credito Fond. 323,50; Banco Comm. 991; Credito It. 647; B. Roma 103; Meridionali 630; Tramways 216; Rubattino 171; Snia 186; Metallurgica it. 182; Ilva 117; Montecatini 120; Ansaldo 25; Fiat 255,50; Terni 152; Bonama di Elettr. 308,50; Azoto 124,50; Rom. Zuccheri 104; F. Rustici 89,50; Immobiliare 449; It. Stabili 214; Imps. Fond. 141,50; Risanamento 1063; Acqua Marcia 851,50. — CAMBI: Parigi 74,325; Londra 60,05; Zurigo 307,75; New York 12,59.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 31. — Rendita it. 3,50% im. 89,55; Consolidati 5% 94,25; Venezie 3,50 91,50; B. T. Nov. 1934 101,40; id. 1940, 105; id. 1941 105; Adria 20; Cosulich 23; Lloyd Triest. 35; Lloyd 54; Ass. Gener. 5045 — CAMBI Parigi 74,325; Londra 60,05; New York 12,59; Zurigo 307,75.

L'estrazione del Lotto

Questa settimana, ricorrendo sabato 4 novembre l'anniversario della Vittoria, giorno festivo a tutti gli effetti di legge, l'estrazione del Lotto viene anticipata al giorno di venerdì 3 stesso mese.

Professori e studenti in Camicia Nera per gli esami di laurea

Il Segretario del P. N. F. ha, in questi ultimi tempi, autorizzato professori e studenti a vestire la camicia nera nelle sedute di laurea. In questa sessione autunnale di lauree la disposizione di S. E. Starace è stata applicata in Torino; e così questa mattina alla Scuola Superiore di Architettura, come già all'Università, al Politecnico ed all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, gli esami di laurea si sono svolti in un'atmosfera particolarmente severa ed improntata alle più simpatiche caratteristiche dello stile fascista. I professori, componenti la Commissione presieduta dal direttore della Scuola prof. architetto Mario Ceradini, vestivano tutti la camicia nera e sul petto di parecchi di essi spiccavano i nastrini che ricordano gesti di valore o gloriose campagne guerresche. Gli studenti hanno sostenuto gli esami indossando la divisa della Milizia o la camicia nera, e tutta l'atmosfera dell'aula è sembrata rinnovata da questo pur semplice ma significativo fatto. Il giovane che così pone termine alla sua vita scolastica per incominciare a vivere la combattuta vita quotidiana in cui fede, lavoro e studio gli saranno costanti compagni, ha esatta la sensazione dell'importanza del momento, nello stesso tempo che la severità della divisa impone in tutti, professori, studenti e pubblico un senso più completo e complesso della cerimonia a cui, protagonisti e spettatori, è dato loro di partecipare.

Riprende così, per merito del Fascismo, la tradizione romana. Non è noto è infatti come, presso i Padri, la cerimonia della « vestizione della toga virile » fosse improntata ad un rigore di solenne austerità. Questa della laurea può essere giustamente paragonata alla cerimonia di allora, ed è quindi naturale che riprenda tutta la sua importanza.

Premio degli « Amici del Magistero »

Anche quest'anno l'Associazione « Amici del Magistero », ha assegnato un premio allo studente che ha ottenuto la migliore votazione nella sessione estiva negli esami di abilitazione all'insegnamento magistrale. La commissione, formata dal presidente dell'Associazione on. avv. prof. Gino Olivetti, dal comm. prof. A. Mondino, R. Provveditore agli Studi nel Piemonte, dal prof. Ferdinando Neri, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, dal conte Guido Fallotta, segretario politico del G.U.F. rappresentato dal dott. M. De Maio, dal prof. Dino Gribaudi, segretario dell'Associazione, stabilì la seguente graduatoria: Torre Rosalba Maria, dell'Istituto Magistrale di Torino; Casalegno Andreina dell'Istituto Magistrale di Torino; Pernigotti Angiolina dell'Istituto Magistrale di Alessandria; Zanetta Primino dell'Istituto Magistrale di Vercelli, ed attribuì il premio di L. 500 alla sig.na Torre Rosalba Maria, che conseguì la media di 8,31.

Il monumento al Duca d'Aosta e il secondo tratto di via Roma

Si inizia un mese di intensa attività artistica per Torino. Scadono oggi i termini per la presentazione dei bozzetti per il monumento al Duca d'Aosta. La partecipazione di artisti di tutta Italia è imponente per numero. Sembra che la « vernice » alla Mostra avrà luogo intorno al 10 di novembre.

Intanto si procede nel lavoro preliminare per il secondo tratto di via Roma. Già abbiamo annunciato che i progetti presentati al concorso bandito dal Municipio, erano trentanove, più uno fuori concorso, da noi illustrato. Sappiamo ora che verso la metà di novembre la Commissione giudicatrice sarà in condizioni di poter funzionare e riunirsi. I Sindacati nazionali degli architetti e degli ingegneri hanno provveduto a designare i loro rappresentanti, i cui nomi sono stati comunicati al Prefetto. L'insediamento della Commissione è pertanto prossimo.

La Stella al Merito del Lavoro a tre operai de « La Stampa »

La più alta ricompensa riserbata ai lavoratori non poteva essere più degnamente meritata: Pietro Barovetti, Aurelio Barone e Virgilio Righettini, per l'attività e fedeltà con le quali hanno data la loro modesta ma ugualmente preziosa collaborazione a La Stampa, per un lungo periodo che va da 34 a 36 anni, si sono guadagnata la « Stella al merito del lavoro ». La famiglia de La Stampa è lieta di partecipare ai camerati premiati il più cordiale plauso con fervido augurio.

I vincitori dei posti presso il R. Collegio di Mondovì

La Regia Università di Torino comunica l'elenco dei vincitori del Concorso ai posti di studio vacanti presso il R. Collegio « Carlo Alberto » per gli studenti delle antiche Provincie: 1. Bertolino Giovanni, 2. Peano Giuseppe, 3. Montabone Oscar, 4. Guglielminetti Clelia, 5. Marchesi Maria, 6. Bonetto Achille, 7. Fedele Federico, 8. Grasso Mario, 9. Levi Emilio, 10. Valabrega Linda, 11. Bruna Ettel (posto di Fondazione Ghisleri).

Investita da un ciclista

La casalinga Maria Gemelli, abitante in via Cernaia, 22, è stata questa mattina vittima di un grave investimento. Verso le ore 8 transitava all'angolo delle vie Milano e Basilica, quando veniva urtata violentemente e gettata al suolo dal ciclista Paolo Cittadini, garzone tipografo, di 22 anni, abitante in corso Vercelli, 110. La poveretta che era rimasta priva di sensi, fu soccorsa da alcuni astanti e quindi da una guardia municipale e dallo stesso investitore era accompagnata con automobile pubblica all'ospedale S. Giovanni. Qui i sanitari riscontravano alla poveretta inquietanti sintomi di commozione cerebrale e la facevano ricoverare, senza per altro pronunciarsi sulla prognosi.

Lo scontro fra un tram ed un autocarro

Due feriti

Un incidente stradale poco comune si è verificato questa mattina nel tratto del viale che, attraversando il Giardino Reale, fronteggia il monumento al Carabiniere.

Uno di quegli autocarri adibiti alle riparazioni della rete aerea delle linee tranviarie si trovava appunto in tale località, quando una vettura tranviaria della linea n. 31, lo urtava violentemente. Il veicolo, data la sua stessa altezza ribaltava pisgandosi su di un fianco. Malauguratamente sopra la piattaforma superiore dell'autocarro si trovavano due operai, il capo-carro Angelo Bosio fu Agostino, di 48 anni, abitante in via Oropa, 17, ed il meccanico Giovanni Mo di Giovanni, di 22 anni, abitante in via Polienzo, 30.

Costoro venivano sbalzati dalla piattaforma e cadevano sull'asfalto del viale dopo un salto di circa quattro metri. Molta gente accorreva in aiuto ai poveretti e la guardia civica Gallano si affrettava ad adagiarli sopra un'automobile pubblica ed a trasportarli così all'ospedale S. Giovanni. Qui i medici di servizio, dottori Cucco e Gondolo, prestavano le cure del caso agli infortunati. Più malconcio appariva il Mo, il quale aveva riportato oltre a lesioni al capo, la frattura dell'omero destro, per cui necessitavano due mesi di cura. Il Bosio, invece, più fortunato, guarirà delle abrasioni producitosi in un mese.

Abbandonata con la figlia dal fidanzato

ne chiede la condanna al risarcimento dei danni

La signorina Giuseppina Cubito, nei passati anni, quando era ancora in minore età, ebbe a stringere relazione amorosa col giovane Bernardo Chiadò Fiorio il quale, fin dagli inizi dei loro rapporti, ebbe a dimostrare le più serie intenzioni di prendersi in moglie. Alcune lettere inviate dal Chiadò-Fiorio alla signorina nel luglio del 1930 stanno a dimostrarlo nel modo più ampio ed inequivoco. « Vedo in te — egli scriveva — uno scopo di combattere contro le avversità dell'atroce nostro destino, per vedere un giorno avverato il sogno di vederti mia, potarti fare contenta, in modo che allora le pene sofferte non sieno più che un lontano ricordo, che contribuirà a rendere più intimo il nostro amore, a unirci in un vincolo indissolubile, di seta e duro affetto ».

In un'altra lettera, di poco posteriore, il Chiadò così si esprimeva: « Non sono un vile, non sono un traditore; le mie promesse sono di mantenerle con sicurezza e sincerità davanti a Dio e davanti alla vita e davanti alla morte ».

Preparato così il terreno egli moveva all'assalto della fortezza fino ad allora inespugnata ed inespugnabile; in una lettera indirizzata alla Cubito giustificava la sua condotta con « una legge suprema di onestà ed appassionato amore » soggiungendo: « Sempre ti amerò per tutta la vita ». Ed ancora affermava che i suoi parenti, di fronte al fatto compiuto, avrebbero desistito dalla loro opposizione ad un immediato matrimonio. La giovane capitolava. Anche dopo questo evento — verificatosi ai primi di settembre del 1930 — il Chiadò-Fiorio rinnovava le espressioni della sua passione e del suo amore verso la giovane, la promessa di farla sua e soprattutto riconosceva, in un biglietto, di averle promesso di sposarla subito. In una lettera dell'11 settembre 1930, indirizzata alla Cubito in Vò, si legge « Quello che maggiormente mi ha colpito è il tuo atteggiamento quando mi hai salutato che io ero già nella corriera; avrei voluto farti comprendere di avere più fiducia nel tuo Dino. E soggiungeva: « Tu mi calunni a torto ».

Ma mentre egli scriveva in tal modo alla fidanzata si vanta con amici di aver fatto più buona caccia in valle di Vò (dove si era recato a trovare la fanciulla) che non in valle d'Aosta dove alcuni amici lo avevano invitato ad una partita di caccia.

Presto si notavano nella Cubito gli effetti della sua relazione col Chiadò-Fiorio: questi parve accogliere con piacere l'annunzio della nuova condizione della fanciulla, riconoscendo per suo il nascituro ed obbligandosi a provvedere alle nuove esigenze della Cubito. Il 5 maggio 1931 la Cubito dava alla luce una bambina a cui imponeva il nome di Anna Maria e per intanto il suo cognome. Questo avvenimento, anzichè rinsaldare i rapporti che intercedevano tra i due giovani, ebbe per effetto di renderli più tiepidi e infine di troncarli. Il Chiadò-Fiorio, infatti, lentamente diminuì la visite alla fidanzata, fino a cessarle del tutto: tralasciò ogni premura nuova di questa e verso la bambina per quanto avesse assicurato numerose volte parenti ed amici che avrebbe fatto il suo dovere. Anzi, a togliere ogni illusione che ancora rimanesse nel cuore della ragazza, egli si univa in matrimonio con una signorina della nostra città.

La Cubito, priva di ogni mezzo, nell'impossibilità di provvedere a sè ed alla sua bambina, avvilita dalla vergogna e dal disonore, con la salute già scossa e fattasi ancora più precaria per una dolorosa gravidanza ed un difficile parto, ebbe un colpo terribile per il dolore di tale abbandono, tanto che, data a balia la bambina, essa dovette essere ricoverata all'ospedale. Inutilmente la fanciulla per avere dall'ex fidanzato i soccorsi promessi, ma nulla ottenendo si rivolse al Tribunale chiedendo la condanna del Chiadò al risarcimento dei danni conseguenti alla seduzione con promessa di matrimonio.

Il Chiadò-Fiorio accepiva che gli erano state taciute le condizioni di salute della ragazza, la quale risultava affetta da tubercolosi già fin verso il 18.o anno: egli ne era venuto a conoscenza solo dopo il settembre del 1930, quando fatalmente lo stato della ragazza si aggravò. Questa circostanza lo aveva indotto a troncare i suoi rapporti colla Cubito. Inoltre affermava che non gli si poteva attribuire la paternità della bambina dato il tempo intercorso tra i suoi rapporti con la Cubito e la nascita della Anna Maria: la dichiarazione da lui rilasciata di riconoscere la Anna Maria non poteva avere valore perchè all'epoca del suo rilascio egli ignorava la data di inizio della gravidanza. Infine sosteneva che la legge vieta la ricerca della paternità. Il Tribunale però non è stato di questo parere: nella sua lunga ed acuta motivazione il magistrato riconosce che il divieto legale alla ricerca della paternità non appare di ostacolo alla domanda di danni della donna sedotta quando l'indagine sulla paternità sia necessaria, non mirando l'azione alla dichiarazione della paternità medesima.

Ciò posto il Tribunale osserva che non può dirsi sicuro che il Chiadò sia il padre della bambina. I rapporti tra le parti divennero intimi — secondo quanto in proposito ammette la Cubito — e risulta dalla corrispondenza — dal 4 all'11 settembre 1930; e quanto dice al riguardo il Chiadò-Fiorio ciò sarebbe avvenuto alla fine del mese stesso: la nascita avvenne il 5 maggio 1931 e quindi all'incirca 8 mesi dopo. Siamo in presenza di un parto prematuro o di un fatto non attribuibile al Chiadò-Fiorio, come questi sostiene? Per mettere in luce questo punto importante per la risoluzione della controversia il Tribunale (Pres. il comm. Gaspare Oddono, estensore il dott. cav. Cipollone) ha nominato un perito coll'incarico di stabilire, tenuto conto delle condizioni attuali della bambina e del suo stato di maturità o meno al tempo della nascita, a quale epoca possa risalire il concepimento. Si riserva di decidere sulle domande della Cubito visto l'esito della perizia.

E. I. A. R. - Radio Torino

18,45: Canticchio dei bambini. — 17,10: Musica da ballo. — 18-18,5: Comunicato dell'ufficio presagi. — 14,50: Comunicato del Bollettino e della Società Generale di Risicoltori. — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani. — 19,30: Notiziario in lingua estera. — 19,40: Dischi. — 20,30: On. G. Bianchini: « La giornata del risparmio », conversazione. — 20,45: Dischi. — 21: Trasmissione d'opera. Nell'intervallo: Salvator Gotta: « La consolatrice », conversazione. Dopo l'opera: giornale radio.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) ore 21: « La bella Elena » opera comica in tre atti di G. Offenbach.

Genova — Ore 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo — Ore 20,45: « Le Jongleur de Notre-Dame », miracolo in tre atti di Maurice Lena. Musica di J. Massenet.

Seguendo la Cronaca

I TESSUTI EXTRA R. DE BENEDETTI alla «SFILATA DEI MANICHINI»

I graziosi manichini che sfoggiarono le superbe pellicce Tedros De Benedetti al Palazzo della Moda, portavano abiti confezionati con *Stoffe Extra R. De Benedetti*, titolare dei due più importanti negozi di tessuti in Torino, via Cernaia 38 e via Maxini 10.

Tutto quanto vi è di più nuovo e di più bello, bisogna ricercarlo in questi due grandi, rifornitissimi negozi, che praticano prezzi irresistibili.

da BIANCHI
Enorme successo della QUINDICINA DEI CASALINGHI
a prezzi speciali e con regali
Ieri « Bianchi » fu affollatissimo e le vendite si susseguivano con una intensità davvero eccezionale.

REGALI AI COMPRATORI di articoli casalinghi
Per una spesa di 10 lire si regalano *due piatti* in ceramica decorata; per una spesa di venti lire, *quattro piatti* (id. id); per una spesa di trenta lire, *sei piatti* (id. id.); per una spesa di cinquanta lire, *dodici piatti* (id. id.); per una spesa di cento lire *ventiquattro piatti* (id. id.).
da Bianchi
Via Viotti (di fronte al Grattacielo).

A DUE PASSI DA PORTA NUOVA
troverete i *veraldi argentati* più belli, le migliori pellicce, i prezzi più convenienti. Grandioso assortimento pelli.
Pellicceria Amedeo Vezzani
P. Carlo Felice 5, ang. P. Lagrange

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica: v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — 21: « Donna Lombarda » di A. Giacositi, novità; « Gianni Schicchi » di G. Puccini. (Serata d'abbonamento).
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: « La bottega del lebbro » di Viviani (serata di Viviani).
BALBO (Comp. S.V.A.S.). — Ore 21,15: « Torino-Nizza » di Chiappo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: « 24 ore in transatlantico » di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: 21: La via del sogno. Rivista.
CAV-CANZE: Lezioni. 16,30: The; 21: Tratt.
IMPERIAL CLUB: Ore 16 The; ore 21 Ballo.
PALAZZO DELLA MODA — Ore 15: Coreografia e atto varia; ore 21: Concerto italiano Kaca Caiga; coreografia e arte varia.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO
LA GRANDIOSA PREMIERE di « MADAME BUTTERFLY »
la superba creazione della *Paramount*, per l'interpretazione di
SYLVIA SIDNEY
Gary Grant e *Charlie Ruggles*.
Musica originale e variazioni sull'opera di Giacomo Puccini.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La canzone del sole». Interpreti: Giacomo Lauri Volpi, V. De Sica, M. Melnati.
VITTORIA: «Fanny» Film Cines. (A. De Sacchi, Orla Pasia) e Comp. Rivista Riccioli.
ITALIA: « Clavisibila Troste », T. von Molo.
MAFFEI: Comp. Liccie: « Legione d'amore ».
Rivista e film « Amanti senza domani ».
SPLENDOR: Amanti senza domani. Val. rid.
FEDAL: Cattivo soggetto e Match Carocca.
ALPI: « Acqua cheta » e Carnera-Paolino.
STATUTO: Lo schiaffo. J. Harlow, C. Gable.
BORSA: « Il coraggio della paura ». Degni.
PRINCIPE: « Giovanna d'Arco » e Varietà.
REGINA: « Madonnina del porto » Degnor.
SAVOIA: Agli ordini di S. Maestà. Dagover.
IMPERIALE: « Non son geloso ». N. Besozzi.
NAZIONALE: « Visitera di Siviglia ». L. 2.

Oggi al CINEMA AMBROSIO
« IO SONO UN EVASO »
la più potente e drammatica interpretazione di
PAUL MUNI
« IO SONO UN EVASO »
è un autentico brano di vita vissuta dal giornalista americano R. C. Burns.
« IO SONO UN EVASO »
è l'unico film che illustra in tutta la sua paurosa realtà la vita dei forzati.
PAUL MUNI
Il grande tragico dallo schermo, vi farà vivere due ore di intensa emozione!
« IO SONO UN EVASO »
ecco un film che vedrete due volte!
« IO SONO UN EVASO »
un film senza precedenti! Un protagonista di fama mondiale! Un brano di vita vissuta!
« IO SONO UN EVASO »
realizzato per lo schermo dalla Warner Bros, si proietta da oggi all'*Ambrosio*.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
sullo schermo « prima » del nuovo film *Cines*, diretto da Mario Almirante e tratto da una celebre commedia di Marcel Pagnol:
« FANNY »
Interpreti: *Alfredo De Sanctis, Dria Paola, Mino Doro, Lamberto Picasso* e *Olga Capri*.
Una giovane madre ed un bimbo contesa da due uomini. L'amore della donna e l'avvenire del figlio impongono lo scioglimento di questa incatenante vicenda immaginata e svolta con mano magistero d'arte.
« FANNY »
segna il debutto sullo schermo di Alfredo De Sanctis, il celebre attore che continua la classica tradizione dei giganti della scena di prosa italiana.
Sulla scena grande successo della Compagnia di Rivista *Guido Riccioli* e *Nanda Primavera*.

« ACQUA CHETA »
« CARNERA-PAOLINO »
a grande richiesta ancora per oggi al *Cine Alpi*. Domani *La Grande Gabbia*.

« UN CATTIVO SOGGETTO »
e « CARNERA-PAOLINO »
è lo spettacolone dell'*Ideal*.

Al Nazionale: La Violetera di Siviglia
grandioso film con *Raquel Meller*.

Clark Gable e Jean Harlow
in « LO SCHIAFFO »
oggi al SUPERCINEMA STATUTO
Vivacissima interpretazione dei due protagonisti: la bella biondo-platino appare in questo film in tutto il fulgore della sua teatralità.
In preparazione: *Il re della jungla*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Geometra Filippo Vaudetti

Reduce della Campagna Eritrea

Angosciati partecipano il doloroso annuncio:

la moglie **Clementina Mijno**;
i figli: dott. ing. **Amedeo**;
Maria Piera;
il fratello avv. **Oreste**, la sorella **Virginia Bevergnini**;
i cognati **Adami, Mijno, Bacca** e rispettive famiglie, le zie, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 14,30, partendo da via Fabro 5, indi la cara salma verrà trasportata a Monteu da Po per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, il 30 ottobre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Dopo una intera vita dedita al lavoro ed alla famiglia, tutto dedicando alle sofferenze altrui, nulla per se stesso, il Signore rendeva la sua bell'anima, munito dei conforti religiosi, colla Benedizione del SS. Padre

Cav. Uff. DE MARIA GIUSEPPE

Membro Onorario dell'Accademia Scientifica di Bruxelles

Ne danno annuncio la moglie **Carboni Giovanna**; i figli **Cav. Valentino, Vittorio, Margherita, Emma** colle rispettive famiglie; i nipoti e parenti, la fedele signorina **Chiappello Eugenia** e la signora **Alicati** che dedicò a Lui le più assidue ed affettuose cure.

I funerali avranno luogo martedì 31 corrente alle ore 16,30, partendo da Via Luisa del Carretto, 11. (5663

Per espressa volontà dell'Estinto la sepoltura sarà modesta e senza fiori.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. An. « **S.I.A.M.** » annunciano profondamente addolorati, la morte del

Cav. Uff. GIUSEPPE DE MARIA

padre del loro Amministratore Delegato Cav. Valentino De Maria. (5667

Il Consiglio di Amministrazione e i **Sindaci** della Soc. An. « **S.I.A.M.** » partecipano con vivo dolore la morte del

Cav. Uff. GIUSEPPE DE MARIA

padre dell'Amministratore Delegato Cav. Valentino De Maria. (5665

Breve malattia troncava la nobile esistenza tutta bontà e lavoro di

VILLATA NATALE

Reduce d'Africa

e fondatore della Soc. Reduci d'Africa

La desolata moglie **Rosa Grassini**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti ed amici tutti, straziati ne danno il triste annuncio invocando pace.

La sepoltura avrà luogo giovedì 2 novembre, alle ore 10, partendo da corso Regina Margherita, 142.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

Il fratello **Vittorio Ferdinando** col figlio **Natalino**, suo amato figliuolo, e famiglia partecipano ad amici e conoscenti la dolorosa perdita del loro caro

VILLATA NATALE

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

La Ditta **Draghini Pietro** coi fratelli **Baldassarre** e **Giovanna** annunziano con dolore la perdita del signor

VILLATA NATALE

loro affezionato cognato.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Dopo breve malattia rendeva la sua anima a Dio

ROSSI MARIA nata BAJ

Addolorati dall'immane sciagura ne danno il triste annuncio: il marito **Leandro**, la figlia **Rosina**, la sorella **Luisa**, la zia **Carolina**, cognati, nipoti, cugini e l'affezionata **Amelia**.

I funerali avranno luogo giovedì 2 novembre, alle ore 10, partendo da via Villafranca, n. 16. Si ringraziano fin d'ora quanti vi interverranno. La Messa di requiem verrà celebrata il 9 novembre, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale del S. Cuore di Maria.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

Il marito e i congiunti della compianta

Grasso-Maiocco Clara

sentitamente ringraziano quanti vollero con la presenza, con scritti, rendere omaggio alla carissima Estinta. Espressioni di particolare gratitudine rivolgono alla Piccola Casa della Divina Provvidenza ed alla Scuola Silvio Pellico. La Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 2 novembre alle ore 10 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 50).

Torino, 31 ottobre 1933.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

Improvvisamente mancava ai suoi cari, ieri, alle ore 13,

ALETTO GIUSEPPE

Pensionato Tranviario

La moglie **Maria Lombardo**, i Figli **Luigi** ed **Eugenio**, il Fratello **Pietro**, la Sorella **Enrichetta** colle loro Famiglie; la Cognata, i Cognati ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, Via Valfenera 4 bis. Per espressa volontà del defunto non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

La Famiglia ringrazia anticipatamente quanti interverranno ai funerali e prenderanno parte al loro dolore.

Az. Città Necrologie, v. Barbaroux 29 bis

Improvvisamente alle ore 6 di stamane mancava all'affetto dei suoi cari

BERTOLINO FRANCESCO

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Brillada Francesca**; i figli **Rosina, Pierina** col marito **Dante Conti** e piccola **Francesca, Angelo** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 14,30, partendo da via Lagrange 41. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Dopo breve malattia mancava cristianamente ai suoi cari

MARIA GUILLAUME

Addolorati ne danno il triste annuncio Papà e Mamma, la sorella, i nonni, zii e zie, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 31 corr., alle ore 8, partendo da Via S. Donato 53.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

La **Sezione fra Umberto I** del Patronato Scolastico di Torino, con la **Direttrice** e gli **Insegnanti**, partecipa il decesso della

Camicia Nera Geometra

La vendetta di don Pablo

Don Pablo, il messicano, era ricco. Luogo non v'era della repubblica ove non fosse noto il suo nome e ove la sua fama di plutocrate non giungesse. Don Pablo aveva trenta anni, un paio di spalle da lottatore, delle onorabili basette lunghe dieci centimetri e le dita ornate vanitosamente di diamanti. Vestiva, malgrado i milioni di pesos che le banche inglesi conservavano a suo conto, il costume nazionale. Il ricco costume spagnuolo s'intende, chè don Pablo disprezzava onestamente gli indios, i negri e i meticci, escluse beninteso le creole, purchè fossero necessariamente avvenenti.

Era un *hidalgo* puro sangue, discendente diretto e degnissimo di quei *conquistadores* iberici che sulla scia di Colombo invasero le Indie occidentali. Cavalleresco dunque e cortesissimo, specie con le donne. Ma guai a contradirlo o ad inimicarselo: eran dolori. Che egli presto o tardi si sarebbe vendicato.

***

Don Pablo era, come si dice un bell'uomo. Basette a parte aveva un profilo purissimo di mediterraneo dalla fronte ampia, dal mento quadrato e dagli occhi vivi e penetranti a guisa di carboni accesi. Il colorito solo riusciva forse poco attraente a cagione di quel rosso vivo del volto, derivante un po' dal sole, come diceva lui, e molto purtroppo, come dicevano gli altri, da un suo tristo costume di abbeverarsi alquanto di bevande spiritose.

Le donne e il vino: questione di gusti.

E poi don Pablo era ricco. Possedeva lungo il Rio Grande del Norte, da El Peso al mare tratti immensi di territorio, a monte e a valle, ove tutto fioriva e rendeva, dal *maïs* rosso alle banane odorose, dal tabacco biondo alla maniocа e al caffè. Nei Yucatan grandi foreste di ebano e di mogano impinguivano ogni anno le rendite del messicano. E attorno al lago Tiahualila, ove le cactacee spinose alzavano al cielo a guisa di braccia umane i loro rami rotondi, mandrie di buoi, innumerevoli come gli alberi della sierra, pascolavano pigramente mentre la fedele scura di corna ondeggiava ad ogni scoppiettar di frusta degli uomini di don Pablo. E nella Sonora file di negri e di *indios* estraevano faticosamente dalle viscere della terra — rossa come se sanguinasse per le ferite inferiele dai picconi e dalla dinamite — l'argento bruno misto a sabbia e il rame costoso, che vapori immensi dalle stive capaci trasportavano poi oltre il Golfo ai porti operosi di Norfolk e Filadelfia.

***

Don Pablo aveva assunto in qualità di segretario, dopo la morte del vecchio e fido Yarco, che il padre gli aveva lasciato in eredità assieme a quel po' di ben di Dio, un francese, parigino autentico, sbarcato non si sa dove ma verosimilmente da qualche porto Nord-americano, il quale di colpo era riuscito oltremodo simpatico al ricco messicano.

Maurice Grenaud era, abbiam detto parigino. Autentico: suonava il violino come Paganini, ballava come un giovane iddio sceso in terra a delizia delle fanciulle allieve di Tersicore e sovratutto preparava dei *cokteils* meravigliosi, complicati come formule trigonometriche e dal profumo penetrante di medicinale. Era Maurice un giovane alla moda, e don Pablo stimava in lui più che altro le spiccate qualità mondane e i suoi consigli da bellimbusto. Il francese non era altrimenti utilizzabile.

Un inconveniente c'era, sì, ma il messicano riusciva a nascondere il dispetto che indiscutibilmente gli arrecava il suo segretario. L'intraprendente parigino aveva, diremo così, una fortuna dannata con le donne. Tutte infatti, mature e acerbe, creole o spagnuole si incapricciavano mattamente di Maurice. Del quale, in fondo, commentava tra sè e sè don Pablo, tutti i meriti si riducevano a saper muovere con una certa abilità i piedi e a strimpellare alla meglio il violino, e qualche volta la chitarra hawajana.

***

Ma una volta don Pablo non perdonò al parigino. E la cosa andò quanto meno semplicemente si possa immaginare.

Si erano recati quell'anno a svernare in una delle Tre Marie, le isole rocciose poste di fronte alle foci del Santiago, ove sembra sorger dal mare la città di Saint Blas, ricca di saline e di indios gran pescatori di squali. Aveva il messicano nell'isola larghe estensioni di terra coltivata a canne e greggi innumerevoli di capre che si vedevano sparse su per le roccie a brucar d'erba nelle anfrattuosità e sui picchi scoscesi, alla ricerca costantemente di luoghi meno accessibili. Don Pablo e il segretario alloggiavano in una sorta di « bungalow » non lungi dalla spiaggia, e nascosto in un bosco di cedri che profumava col polline fragrante l'aria d'attorno.

Fu in quei paraggi che la cosa avvenne.

Maurice, il parigino, non amava dilungarsi sulla faccenda, chè le memorie in genere eran per lui peso alquanto greve malgrado la giovane età. E il ricordo in ispecie di quell'avventura gli scottava.

Abitava in un *cottage* vicino una bionda donna, dagli occhi stranamente scuri e dalla voce dolce e fresca come il mormorio dei rivi. A tratti, ogni sei mesi, un uomo — il marito o l'amante — si recava a visitarla e dopo un soggiorno non mai più lungo di una settimana ripartiva.

Il mistero e la donna interessarono subito don Pablo e lo innamorarono di colpo. Iniziò una corte assidua, a base di larghi saluti allorchè incontrava tra i cedri la bella vicina, e di romantiche serenate al chiaro di luna, sotto le finestre del *cottage*.

Ma le sue più ardenti missive, ricche di solenni profferte di amore eterno rimasero costantemente senza risposta. E Don Pablo incominciava a divenir pensieroso: egli amava quella donna e, l'avrebbe avuta. Immancabilmente.

Un giorno intero il messicano rimase in casa, indolentemente sdraiato nella sedia a sdraio sulla veranda ombrosa a meditar progetti e a sorbir *cokteils* ghiacciati. E Maurice fu più volte rimandato via dal ricco *fazenderos* che amava rimaner solo con le sue idee. Per tema che fuggissero.

***

Maurice Grenaud non sapeva bene come fosse andata la cosa. Fatto sta che mentre aiutava la misteriosa vicina a salire sul bianco motoscafo che serviva a don Pablo e al segretario per andare a pescare al largo nelle notti di luna, ecco che in un baleno egli si sentì rovesciare brutalmente sul fondo del battello dalle mani nerborute del messicano, mentre la giovine donna si lasciava sfuggire un grido di terrore.

Poi tranquillamente, come se attendesse ai preparativi pacifici per la pesca, don Pablo sciolse gli ormeggi dell'imbarcazione, premette il bottone dell'accensione e filò al largo rapidamente, mentre le onde polverizzate dal batter rapido delle pale dell'elica, gianimavano con i loro spruzzi salati la donna che era lì per svenire, rannicchiata a poppa nel gran scialle rosso con ai piedi il corpo del francese strettamente avvinto dalle correggie di cuoio che gli tagliavano le carni.

Annottava. Come avviene nelle regioni dell'America centrale, dalla California in giù sino ai Tropici, l'oscurità era subentrata al chiarore del giorno bruscamente senza penombre o tramonti, come l'abbassarsi di un telone da teatro.

Quando si fermarono era buio fondo e se Maurice fosse stato in diverse condizioni di spirito avrebbe calcolato in circa un miglio la distanza che li divideva dall'isola. Pablo, con una calma che non lasciava prevedere nulla di buono, accese imperturbabile il fanale rosso di prua. E le barche dei pescatori indiani che tornavano alla costa intravidero nell'oscurità l'occhio rubro del solito battello che attendeva alla cattura dei « lepidosteus » o pesci-caimani, genere di pesca inutile e adatta per dilettanti a dir degli indigeni.

Il *fazenderos* si voltò. Nell'ombra, illuminato solo di scorcio dal raggio rossastro del fanale, il volto del messicano acquistava un non so chè di infernale per il francese che giaceva sulle tavole della imbarcazione, in posizione alquanto scomoda.

La giovine donna non aveva aperto bocca. Avvolta nella mantiglia, tremando per il freddo e per il terrore, fissava muta il messicano che a tratti durante il percorso le aveva lanciato degli sguardi cupi, feroci. Don Pablo si alzò, si sedè accanto alla bionda preda e di improvviso, senza una parola, la rovesciò brutalmente sui cuscini di poppa strappandole violentemente lo scialle. La donna lanciò un grido: Maurice!, tentando di liberarsi dalla stretta; ma il messicano le chiuse la bocca a viva forza con un bacio.

Il francese assisteva impotente al tragico amplesso. La luce del fanale illuminava sinistramente la testa di don Pablo. Nella semi-oscurità Grenaud, a cui le correggie martoriavano le membra, cercava di indovinare i corpi confusi e agitantesi nell'abbraccio; e il respiro affannoso del messicano si univa al singhiozzo sordo della donna, una specie di lamento desolante come di bimbo afflitto.

Fu allora che l'avvenimento orrendo, pauroso ebbe luogo.

D'improvviso, con uno scrosciar rumoroso d'onde dalla superficie delle acque si levò come un'ala immensa di morte, più nera stessa della notte, che ricoprì di un funebre lenzuolo la piccola imbarcazione. All'urto repentino il motoscafo si inalberò sulle acque scure, poi di colpo si capovolse, rovesciando in mare i tre corpi.

***

A bordo del *Vera Cruz* che lo riportava in Europa, il francese raccontò come ebbe a salvarsi miracolosamente, dopo una notte passata in mare, abbrancato allo scafo dell'imbarcazione che il pesce-diavolo, la gran razza dei mari australi aveva capovolta, e come una barca di contrabbandieri lo avesse ricondotto alla costa.

Così si vendicò don Pablo, trovando nella vendetta la morte. Ma il francese non potè sapere chi fosse la donna. Di lei non gli era rimasto se non il ricordo tragico di quella notte e un bracciale d'avorio.

E Maurice mostrò ai due passeggieri e al taciturno capitano, che, appoggiati alle murate, avevano ascoltati in silenzio il tremendo racconto, una specie di anello bianco su cui erano stranamente scolpiti dei misteriosi geroglifici.

L'oggetto passò tra le mani curiose degli ascoltatori.

Il capitano osservò attentamente il bracciale e lo restituì in silenzio al francese. Poi freddamente fissando il giovane e scandendo le sillabe disse:

« Quella donna era mia moglie. Signori, buona notte... ».

E si allontanò verso poppa.

ABC.

ECHI DI CINELANDIA

LA FUGA IN ALBIONE

E' cominciato l'esodo dei più celebri attori dalla capitale del Cinema. Hollywood perde poco a poco la fama di paradiso terrestre. La crisi trasmigra gli astri e le stelle verso la vecchia e buona Europa. Tanto la si disprezza, ma quando c'è il pericolo ecco che si ritorna in questo crogiolo di tutte le civiltà da cui può sempre sorgere un nuovo verbo per intraprendere vie salvatrici.

La bionda Albione oggi ha accolto festosamente i Douglas, padre e figlio. Tra breve anche Charlie Chaplin si legherà con un solido contratto ad una Casa inglese di forti basi. Sulle rive del Tamigi presto sboccieranno i sorrisi delle più belle donne. Non è il caso di far nomi, chè i lettori conoscono già tutte le dive americane. A queste s'uniscono le belle bionde d'oltre Manica e molte allegre, passionali, necessarissime viennesi, berlinesi, italiane.

Londra è il caleidoscopio del cinematografari di tutto il mondo.

***

Mary Pickford non va che assai di rado al cinema, e soltanto quando vi si proiettano vicende sanguinose e terrificanti. Chevalier ama i films adolcinati e sentimentali.

Clark Gable e Costance Bennet preferiscono quelli documentari.

George Arliss aspetta che si proiettano riduzioni di drammi di Shakespeare, Maria Dresler ama film esotici. Norma Saearer non va al cinematografo se non quando possa ammirare sè stessa. E fa bene. Perchè non è un'ipocrita.

Il marito di Barbara Stanwych (al secolo Ruly Stevens) ha i capelli rossi.

Ma è tanto buono.

Barbara lo ama. Infinitamente. Quando ha finito le sue ore di lavoro corre a casa per abbracciare il suo Frank. Allo studio tutti stimano Barbara Stanwych perchè è sempre pronta, senza mai lamentarsi, a secondare il volere dei suoi direttori. Se una scena bisogna riprovarla parecchie volte, ella accondiscende con entusiasmo.

***

Un giovane attore, certo Homa Richter, ha iniziato la sua carriera in maniera assai originale.

Una casa di Berlino annunciava che avrebbe arruolato cento ragazzi per alcune scene di un film, tratto da un romanzo poliziesco. La notizia movimenta tutta la gioventù berlinese ed è ben comprensibile che i cento posti sono subito coperti. Fra gli scartati si trova anche il nostro Hans, il quale postosi dietro un fattorino, riesce ad entrare nello studio del direttore, al quale, senza dargli il tempo di parlare, dice: « Ecco signore, quello che so fare », e allargando le gambe e infilando le mani nelle tasche, inizia il canto di parecchi animali, fra cui con perfetta sapienza, quello del gallo. Dopo questa esibizione il giovane Richter chiede di essere scritturato.

Naturalmente il direttore non si entusiasma della fonica animalesca che il ragazzo ha sciorinato, ma ammira in lui le doti di sfrontatezza il mezzo con cui egli ha potuto infiltrarsi in direzione. Ne ride. Pensa che Hans Richter può essere un ottimo elemento di fronte all'obbiettivo. Gli fanno fare un profilo. E' fotogenico, svelto, simpatico.

Richter verrà scritturato poche settimane dopo.

Oggi il monello tedesco è quasi celebre e i giornalisti s'affrettano a intervistarlo. L'attore, che ha quattordici anni, si appresta docile a tutte le domande, ma alla sua mammina ha confessato che gli uomini dalla matita e dal taccuino cominciano a fargli paura.

***

Secondo il giudizio di un grande impresario americano esisterebbero in tutto il mondo ottantamila sale di proiezione, nelle quali s'avvicenderebbero annualmente 18 miliardi di spettatori.

***

Uno degli attori più popolari in America è oggi il tenore polacco Kispura, Carlo Laemmle ha con lui concluso un contratto per la durata di sette anni.

Kispura produrrà una serie di film del più vivo interesse.

***

T. Gautier disse che i gatti sono le tigri dei poveri diavoli ma avrebbe dovuto aggiungere che sono anche gli amici delle donne.

Irene Ware e Verna Hillie, stelle salienti sono innamorate di due splendidi soriani. Piace alle due fanciulle di farsi cogliere dall'abbiettivo pubblicitario in muto colloquio con i ferini, ambedue sornioni, ma traditori.

Irene Ware porta spesso, come manicotto il suo bel micio. In giro per i caffè e lo nutre di latte caldo e biscotti.

Si parla, a Los Angeles, che Irene Ware, la dolce fanciulla, diverrà presidentessa di quella Società Protettrice degli Animali.

Il soave canto di "Suor Angelica,, e di Liù

Tutta la famiglia Puccini aveva per tradizione il genio della musica: ne restano documenti già dall'alba del 700 quando un Giacomo Puccini figura organista in San Martino di Lucca, la chiesa dov'era il famoso Volto Santo. Poi, dall'uno all'altro dei maggioraschi, la musicalità famigliare si trasmette, per concentrarsi, nella più possente misura, in quest'ultimo Giacomo che renderà il nome illustre in tutto il mondo.

Giacomo Puccini aveva un fratello, Michele, e due sorelle: Iginia e Romelde. Il primo visse per qualche tempo a Milano, dividendo con Giacomo la più dura bohème, poi andò a morire in America. Iginia, anima d'artista ardente e pura, dopo aver studiato musica per diversi anni, volle andar suora. Diciottenne appena, bella, intelligente, non si capiva perchè volesse rinchiudersi in convento: la madre pensò che fosse un capriccio per qualche delusione amorosa e dopo averla contrastata qualche tempo, permise che facesse il noviziato; poi la richiamò a casa e la tenne con sè tre mesi, in una vita movimentata, frequentando molta gente, riunioni di artisti, teatri. Ma Iginia era sempre più decisa e tornò al monastero, legandosi per sempre coi voti alla clausura. Prima a Lucca poi a Vicopelago sull'Appennino, tra gli altri compiti assegnatile v'era quello di insegnante di canto alle suore ed alle novizie e di organista nella chiesetta del convento.

Giacomo le voleva molto bene e quando poteva saliva volentieri a Vicopelago — due o tre volte all'anno appena — a vedere la sorella. Tutte, nel monastero, sapevano che Suor Maria Enrichetta era la sorella del celebre musicista e quando egli veniva a visitarla, curiosavano dalle socchiuse porte per vederlo e lo trovavano molto bello, molto distinto...

Un giorno Suor Maria Enrichetta riceve dal fratello una letterina: « Parto per l'America dove si rappresenterà per la prima volta il mio Trittico: ma, se posso, vengo prima a salutarti ».

C'era molta attesa al convento di Vicopelago, tanto più che Iginia aveva scritto al fratello: « Vieni di certo e porta il Trittico, chè vorrei conoscerlo ».

Quando giunse e fu introdotto nel parlatorio, la notizia si sparse in un baleno pel monastero e pochi minuti dopo tutte le suore erano raccolte presso l'uscio socchiuso, pronte ad entrare a tempo giusto. E allora che Puccini, dopo aver conversato delle sue cose con la sorella, aperse sul pianoforte lo spartito e trasse i primi accordi di « Suor Angelica », le monachine, lievi, silenziose, attente, entrarono disponendosi a cerchio dietro di lui: seduta alla sua destra, Suor Maria Enrichetta voltava le pagine. Passano le prime scene: Puccini suona e canta a mezzavoce, dando anima e volto alla Maestra, a suor Genoveffa, alle novizie, fino alla misteriosa oscura tristezza di Suor Angelica. Poi, in tutto questo azzurro, entra la Zia Principessa, dalla fiera, arcigna figura: la sventura scompare, un tema cupo, quasi funereo, scorta il torvo personaggio di malaugurio e di morte.

D'improvviso Puccini interrompe l'esecuzione. La prima metà dell'atto era passata liscia, ma coll'intervento della Principessa il dramma s'avvia per un cammino scabroso. Qui si inizia la tragedia della protagonista: ma come si può, davanti a queste ingenue suore, parlare di peccato, di quel peccato d'amore che aveva macchiato il candido blasone; parlare del frutto di quell'amore, del figlio ch'era stato sottratto alla madre non confinata nel chiostro ed alla quale la Principessa deve annunziare che è morto?

E poi... la disperazione, il suicidio, il miracolo del perdono?...

Puccini cercò le parole più innocenti, i giri di frase più velati per far comprendere la situazione, poi continuò ad accennare il canto. Quando giunse alla pietosa e ardente invocazione di Suor Angelica:

« Madonna, Madonna salvami
« per l'amore di mio figlio... »

egli sentì scoppiare un coro, che nello spartito non c'è:

— Sì, sì, poveretta, ha sofferto tanto!

Erano le suore stesse che, con i lucciconi agli occhi, invocavano anch'esse la Madonna per la povera Suora Angelica infelice e la assolvevano d'ogni peccato.

***

Sono passati alcuni anni.

Un telegramma raggiunge Puccini a Viareggio: « Sorella Iginia gravissima desidera vederla ».

Il giorno dopo Giacomo s'avvia a Vicopelago: la superiora del convento lo riceve e gli dà subito notizie migliori. Sì, c'era stato pericolo grave di perderla, ma la crisi era stata superata.

Il fratello la incoraggia e le parla del nuovo grande lavoro che sta terminando: Turandot, una bella fiaba orientale, dove una Principessa...

— Non sarà così crudele come quella di Suor Angelica — azzarda a dire una Suora.

— Purtroppo, sì, molto crudele, che farà morire anche la povera Liù.

— Ce ne farà sentire qualche pagina?

— Quando l'avrò terminata, sì; verrò e la farò sentire, come « Suor Angelica »...

Ma Suor Maria Enrichetta disse soavemente al fratello:

— Allora io non ti sarò più. Adesso, sì...

E Puccini accontenta la sorella e le sorelline, apre il pianoforte e suona a memoria alcuni brani. E' il canto di Liù: « Signore, ascolta... » quand'essa in uno sfogo improvviso, verginale, tenero, commosso, rivela a Calaf il suo cuore. E' il canto di Liù alla crudele Principessa:

Tu che di gel sei cinta,
da tanta fiamma vinta
l'amerai anche tu.

E il soave ritmo, che è voce di dolore e profumo che svanisce lasciando una traccia d'infinita dolcezza, si confonde poi con le voci dei dolenti che Liù portano via e la invocano. L'onda melodiosa commuove le suore che restano pensose. Il silenzio ora domina la sala, che il tramonto autunnale illumina d'oro pallido.

E' l'ora del congedo. Addio, Iginia, prega per me.

— Addio, Giacomo, sii felice.

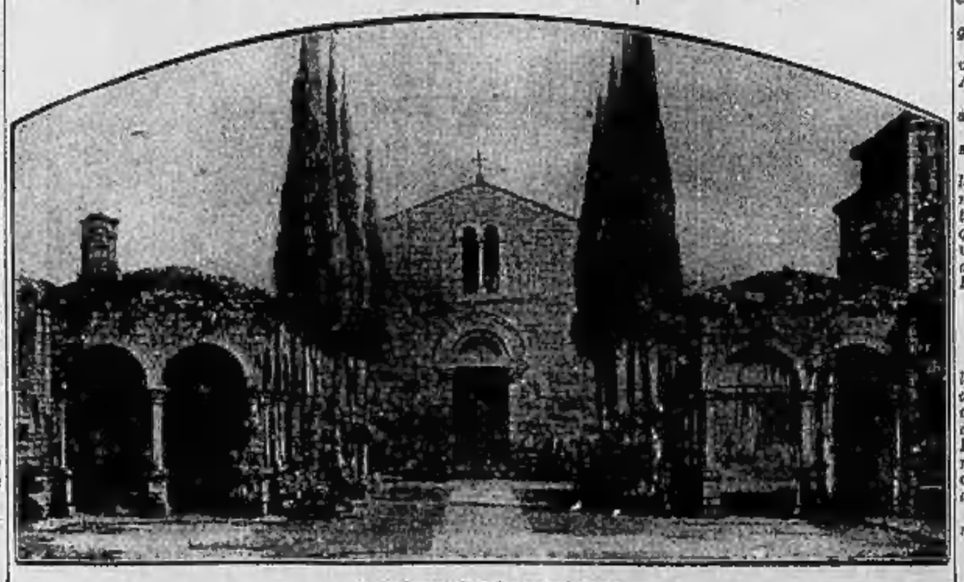
Tre mesi dopo, Puccini moriva.

LAURO MONTANO.

Una delle ultime fotografie di Giacomo Puccini

La Principessa.

Suor Angelica.



Il convento di "Suor Angelica"

ROSSO E NERO

Malinconie autunnali

Onie e vizi

Vi sono alcuni che, con la mentalità propria di certi impiegati addetti agli Istituti di Araldica, si permettono di far derivare un individuo da un altro, di creare parentele e di celebrare matrimoni con la stessa facilità con cui si metterebbero in testa il proprio cappello.

Essi saltano fuori spesso con espressioni di questo genere: « L'ozio è il padre dei vizi ». In poche parole, costoro vorrebbero dimostrare che chi sta ozioso si rende, per necessità genealogica, interprete e autore di ogni sorta di vizi.

Non è affatto vero. Il vizioso non può essere il figlio naturale dell'ozio, perchè egli — per conto suo, poveretto — è occupatissimo tutto il giorno e tutta la notte.

Quello che sia di fatto è che il vizioso è appunto occupato a soddisfare i suoi vizi, a ricercare piaceri ed emozioni, a trafficare con altri, e ad attendere a tante altre cose che sono di sua personale elezione e pertinenza.

La società può tutt'al più deplorare che il genere di lavoro di costui non le apporti alcun reale vantaggio: per quanto, a tal riguardo, sarebbe interessante sentire il parere dei medici, avvocati, farmacisti, becchini, istitutori di case di correzione e uscieri di tribunale, i quali tutti potrebbero intrattenerci sulla scelta dei lubrificanti occorrenti a certe ruote dell'umano consorzio.

La verità è che i vizi sono tal maligna progenie, che rinnegano persino il padre loro!

Ereditarietà

Entrava, quel bel tipo, quasi sempre dalla porticina di servizio e si sedeva subito a tavola dopo aver girato, per tutta la sala del ristorante, il suo sguardo autoritario e sospettoso.

Chiudeva la porta dietro di sè con un abilissimo colpo di piede, ma, non appena seduto, aveva cura di disporre uno per uno gli oggetti della mensa apparecchiata, a modo suo e con una meticolosità impressionante; spostava tre o quattro volte la posizione dei bicchieri e della bottiglia dell'acqua, e non si dava pace se prima non aveva soddisfatto a tutte le esigenze della simmetria e della proporzione. Le posate, i piatti, il tovagliolo si adattavano, nelle sue mani, alla medesima operazione con altrettanta accondiscendenza.

Poi, ad un tratto, chiamava il cameriere con una voce cavernosa e terribile: — Aiò! — e accompagnava questa sua parola con un gesto così largo e teatrale da apparire persino ridicolo ai commensali che seguivano le sue mosse. Ma poi, come per un curioso effetto di reazione, subito si umiliava o rientrava in se stesso. Era proprio questo il momento in cui non usciva una parola dalla sua bocca se prima non fosse stata convenientemente sottoposta a tutte le modifiche possibili e non possibili del diminutivo combinato col vezzeggiativo.

« Avete ancora, per una piccola combinazione, quell'intingoluccio di ieri sera? ». Oppure: « Portate un momentino lontano da me questa porcheriola che non mi garba. Preferisco gliottosto un'oncetta di stufatino. Su, da bravuccio ».

Dopo di che, quel bel tipo, finiva sempre per divorarsi una bistecca di carne messa cruda che faceva ancora sangue nel piatto.

Quel bel tipo era *monsieur* Israel Daverth, figlio di un celebre ministeriale e di una domatrice di leoni.

Io e le bestie

Molte bestie ci aiutano a trascinar veicoli e ci danno, dopo morte, anche la loro pelle. Ad alcune altre noi rubiamo certi caratteristici attributi onde poter conferire ai nostri concetti una sintetica e chiara forma di espressione.

« Questo fanciullo si è comportato come un agnello ».

« Quella donna è una vipera ».

« Tu lavori come un mulo ».

« Sembri leggero come una farfalla ».

« Ho la pazienza del bue ».

« Hai trovato il tuo merlo? ».

Bisogna convenire che di questo passo si potrebbe continuare per molto. Vi sono però due cose per le quali riesce difficile trovare nel campo zoologico un riferimento qualsiasi, e lo stesso ne ho fatto l'esperienza. Mentre nel giro di ventiquattro ore mi posso riconoscere, indifferentemente, lupo o agnello, asino o tevriere, aquila o vermiciattolo, volpe od oca, in tutto il corso della mia vita non ho potuto mai riconoscermi affine ad alcuna bestia quando mi sono sentito un essere fantastico, e tutte quelle altre volte in cui ho avuto il senso di una mia responsabilità. Mentre la fantasia è vaga e capricciosa ed entra molto di soccolo nell'economia della vita reale, il senso di responsabilità è invece la lama di una scimitarra pesante che ti sta sopra il capo, inesorabile e tagliente.

Gli estremi si toccano. Comunque sia, in queste due sole occasioni tutte le bestie dell'Arca di Noè mi hanno ad un tratto abbandonato come per un loro tacito accordo, e, nel fuggire da me, nessun cane mi è degnato di prestarmi il suo sguardo e nessun uccello del paradiso ha voluto coprirmi delle sue penne.

Sono rimasto solo: io, la bestia-uomo, fantasiosa e responsabile.

Segnale orario

Presto! Tendi il palmo della tua mano! L'ora che tu cerchi, l'ora che tu non vuoi, ti passerà davanti, immancabilmente. Si fermerà poco o molto: sessanta minuti! Un'altra, subito dopo, ne passerà: quella che non hai mai cercato e quella che hai sempre voluto... Passano le ore? Non vale che tu ti affanni a percorrerle, a seguirle, a respingerle, ad invocarle. Passano: come i mendicanti dinanzi alla tua porta chiusa e come le belle fanciulle sulla strada, dinanzi al tuo occhio aperto ed estasiato. Sessanta minuti: il tempo per comporre il tuo sguardo ad un invito o per aprire, con cuore ospitale, la porta di casa tua.

Ma affrettati, perchè sessanta minuti sono un lampo!

Ciascuna ora è tua e ciascuna ora è mia; ciascuna ora è l'ora di tutti, inesorabilmente: le ore passano per tutti e la vita esiste, in forza del passare di ogni ora.

Ricordati che le ore trascorrono senza ascoltar querimonie o ringraziamenti, rosee e fugaci. Hanno fretta: corrono. Molti, molti doni hanno ancora in serbo, da prodigare: per te, per me, per tutti... Forse una povera cosa, ma forse un prodigio...

Seminatrici dal pugno eguale, devono gettare il loro seme fecondo mentre il sole non è ancora giunto all'occaso, e mentre la terra è ancora umida e calda!

Attento! L'ora... forse la tua ora passa!

Presto! Tendi il palmo della tua mano!

Che hai avuto in tue doue? Un fiore... una spina?

Non importa: un minuto è già passato... due... tre... cinque...!

Mentre tu sorridi, mentre tu piangi altri ancora ne passano: velocemente!

Trenta... cinquanta...

Sessanta minuti sono un bagliore il lampo. Cinque, quattro, tre, due, uno...

« Abbiamo trascorso il segnale orario... ».

ANT. BARR.

Alcuni eleganti modelli italiani in una delle ultime sfilate alla Mostra della Moda

L'XI Annuale della Rivoluzione celebrato a Bengasi

Bengasi, martedì sera.

La celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma si è solennemente svolta con l'entusiastica partecipazione di italiani e largo intervento di indigeni. Il Vice-Governatore Graziani ha inaugurato a Bengasi il nuovo *Fonduk* municipale e la caserma autoparco militare intitolata al tenente Hélmi, eroicamente caduto alla presa di Kufra. E' stata celebrata la Messa alla Cattedrale con l'intervento di tutte le autorità, del Fascio, delle organizzazioni del Partito, delle associazioni combattentistiche e di arma e inoltre con cospicue rappresentanze dell'Esercito e della Milizia.

Quindi in Piazza Martiri Fascisti, davanti ad una grande moltitudine, stretta intorno alle bandiere e ai gagliardetti, il Vice-Segretario federale ha preso posto sulla tribuna governatoriale, ove erano anche le massime autorità ed i Diciannovisti, ha letto, tra la profonda attenzione dei presenti, il messaggio del DUCE, alla lettura del quale hanno avuto luogo entusiastiche, vibranti e prolungate manifestazioni di affetto a Mussolini.

La grandiosa adunata si è sciolta ai suoni degli inni della Patria e della Rivoluzione.

A mezzogiorno le sirene degli opifici e dei piroscafi hanno suonato per dieci minuti ininterrottamente, e gli spari dei cannoni hanno echeggiato 101 al tocco. Nel pomeriggio, con l'intervento di S. E. Graziani, seguito da tutte le autorità, si è svolta, da parte della popolazione e delle organizzazioni, una gara campestre al Bosco del Littorio, ove sino al tramonto hanno avuto luogo festose danze all'aperto.

Nella serata ha avuto luogo un concerto musicale e corale sulla Piazza del Re, fantasticamente illuminata a giorno, mentre fiammeggiavano i fuochi sui piochi del Gebel. Gli edifici pubblici, le sedi di organizzazioni e moltissime case di privati hanno esposto per tutta la giornata il tricolore e alla sera si sono sfarzosamente illuminati.

L'annuale è stato pure solennemente celebrato in tutti i centri della Colonia con grandiose manifestazioni di popolo, che hanno dato una prova della piena fusione degli spiriti nel nome del DUCE e della Rivoluzione fascista.

In tutta la Cirenaica sono state costruite nell'Anno XI 62 opere pubbliche per un importo complessivo di 75 milioni di lire, che hanno dato lavoro a diecine di migliaia di italiani e di indigeni.

Tutte queste opere urgevano per il riassetto della Colonia. Tra di esse sono veramente notevoli le grandiose strade del sud Bengasino, della zona Sirtica e del Gebel.

Riunione della Commissione della Fiera artigiana

Firenze, martedì sera.

Si è riunita la Commissione esecutiva del Comitato per la Fiera nazionale dell'Artigianato, che ha esaminato il piano generale ed il regolamento, deliberando di contenere la partecipazione di alcune categorie e di sviluppare quella di altre, allo scopo di sempre più perfezionare e rinnovare i prodotti, verranno quest'anno, per la prima volta, assegnati cospicui premi in denaro, medaglie e diplomi, a quegli artigiani che, per il complesso della loro partecipazione, saranno giudicati più meritevoli.

Il vincitore della Coppa Bibescu festeggiato al paese natio

Alessandria, martedì sera.

La vicina Sezzadio ha tributato festose accoglienze al concittadino tenente Giovanni Buffa, vincitore, con il capitano Baldi, della «Coppa Bibescu», Roma-Bucarest. In Municipio il podestà ha offerto al valoroso aviatore, a nome della popolazione, una medaglia d'oro; è seguito un lungo corteo, che ha sostato davanti al monumento dei Caduti, sul quale il tenente Buffa ha deposto una corona di fiori; il prode ufficiale, che per la prima volta ha fatto ritorno tra i suoi a rivedere la madre, è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

Una caratteristica villa al cospetto del Mediterraneo

Soltanto in vettura si può raggiungere Formentor, l'estrema punta nord-orientale dell'isola di Maiorca, la maggiore delle Baleari. Usciti da Palma, la medioevale e romantica capitale, si corre per due ore attraverso la montagna, verso Formentor, ch'è nominata con rispetto. Eppure non è costituita che da un albergo sul pendio del collo roccioso della graziosa penisoletta ricoperta di pini. E' però l'albergo più noto di tutto l'arcipelago, quello che offre il maggiore conforto, fatto apposta per gente alla ricerca di un aristocratico isolamento.

Dall'altro lato della breve baia il disegnatore americano Reynaldo Luca, che vive a Parigi e lavora quasi esclusivamente per giornali americani, si è fatto costruire una casa. Senza essere architetto, ha voluto farla secondo propri disegni, ed ora pare che un fanciullo miracolosamente abbia messo insieme quasi giuocando un magnifico lavoro.

L'edificio si innalza su lunghe terrazze fino al «Ponte di comando» che ne è il fastigio. Le terrazze hanno la lunghezza di sessanta metri, eppure la graziosa villetta pare tutta fusa in un blocco. Senza rinnegare la sua ispirazione moresca, essa è costruita in piani e forme modernissime. Al piano superiore un vasto e quadrato salone da lavoro, all'inferiore vari locali di abitazione, semplicissimi, come tutta la costruzione.

Il lusso non è sfoggiato che sul tetto piatto che contiene una vasca da bagno di 6 metri per 9, incastonata in una specie di marmo scuro che si scava nell'isola stessa. Mediante una pompa la vasca viene riempita di acqua di mare, poichè l'isola non ha alcuna spiaggia.

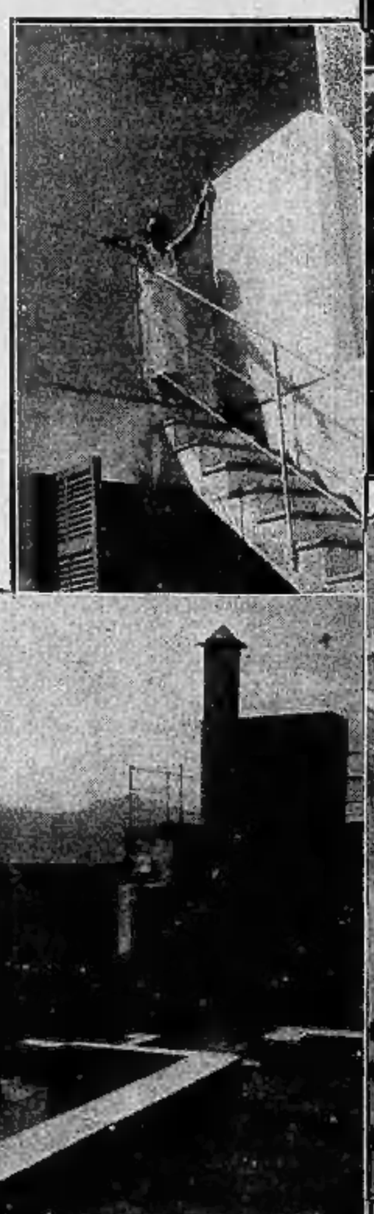
Maiorca, questa piccola isola maggiore, è un vero paradiso in terra. Geograficamente appartiene ancora all'Europa, ma ne è in pari tempo tanto lontana che ne ignora completamente gli odi, le beghe, i tumulti. Vive una sua propria vita e non tende a mutarla. Accetta le novità che le vengono offerte, ma ha quasi una strana facoltà di assimilarsele senza perdere il proprio carattere.

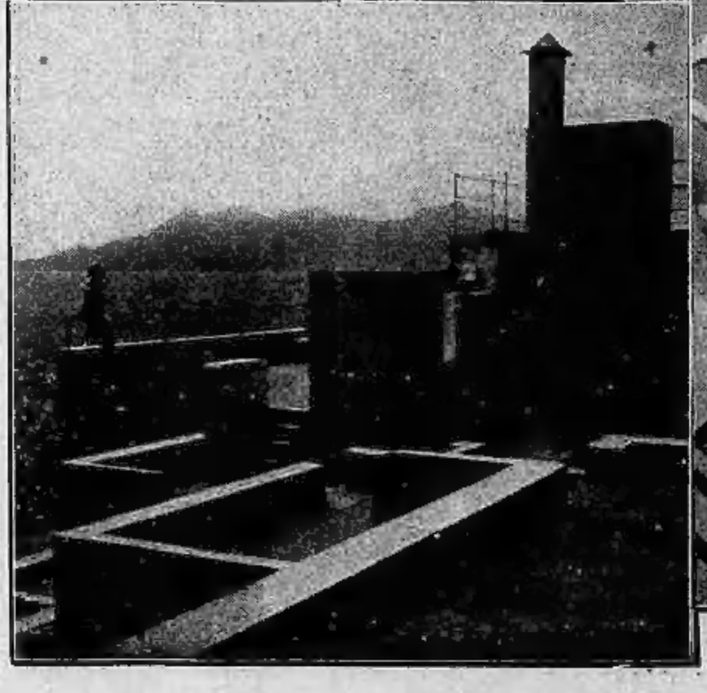
L'unico mese brutto a Maiorca è il dicembre; già in gennaio e particolarmente in febbraio essa comincia a rifiorire. Il calore estivo è mitigato dalle brezze marine, e mite, incantevole, è l'autunno. La vita è a buon mercato, la popolazione tranquilla, accogliente.

In ogni modo l'isola di Maiorca vanta un glorioso passato, documentato da magnifici monumenti. Già colonia fenicia e greca, venne successivamente in potere dei cartaginesi che però non la adoperarono che come punto d'approdo. Appena la conquistò romana le diede un lungo periodo di splendore e iniziò la sua vera storia. Poi fu invasa dai vandali, fino a che, conquistata da Belisario, appartenne per qualche tempo all'Impero bizantino.

Anche attualmente se ne parla spesso per la sua posizione strategica e non è molto che suggestioni francesi incitavano la Spagna a impiantarvi poderose fortificazioni e a costruirvi poderose opere portuali.

Finora però l'isola è stata lasciata alla sua calma e vive tranquilla da modesti traffici e caratteristiche industrie, soprattutto però dal crescente afflusso dei forestieri.





Alcune vedute della caratteristica villa del disegnatore americano Reynaldo Luca nell'isola di Maiorca

TEATRI

VITTORIO EMANUELE

Questa sera «*Donna Lombarda*»

Al «Vittorio» questa sera, alle ore 21, in serata di abbonamento, andrà in scena una delle attese novità inclusa nel cartellone della stagione lirica: *Donna Lombarda* di Alessandro Cicognini, che avrà per interprete il soprano Lelia Gaio, il baritono Giuseppe Manacchini, il tenore Giulio Scarinci, il basso Luciano Neroni, il soprano Maria Gabbi, il tenore Lamberto Bergamini, il tenore Piero Girardi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Capuana. Maestro dei cori: Ottorino Vertova. Maestri sostituti: Luigi Cerrani e Gaetano Marchesa. Direttore della messinscena: Gaspare Bartora. Maestro suggeritore: Emilio Deleide. Quest'opera, che è in un atto, formato da tre quadri, sarà seguita dalla prima rappresentazione di *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini, che avrà per protagonista il baritono Luigi Maresanto e i seguenti altri interpreti: Matilde Arbuffo, Enrica Carabelli, Maria Gabbi, Magda Olivero, Salvatore Baccaloni, Amleto Galli, Piero Girardi, Attilio Muzio, Carlo Pesto, Giulio Scarinci, Natale Villa.

Anche quest'opera sarà diretta dal maestro Franco Capuana.

Domani sera, a richiesta generale, avrà luogo un'ultima speciale esecuzione dell'opera *Aida* di Giuseppe Verdi a prezzi normali, con gli stessi interpreti ed esecutori che ottennero anche nella rappresentazione di domenica scorsa il più grandioso successo. Soltanto la parte di Radamès, dati i precedenti impegni assunti da Giovanni Breviario, verrà sostenuta dal bravissimo tenore Pedro Lafuente, particolarmente noto ai radioascoltatori per aver egli recentemente interpretato l'*Otello* di Verdi in quella encomiabile edizione diffusa la scorsa estate.

I biglietti, anche per questa eccezionale rappresentazione, si possono da ritirare all'Agenzia di piazza Castello, con una semplice telefonata possono anche essere prenotati i posti.

ALFIERI

La serata in onore di Viviani

All'«Alfieri», Raffaele Viviani, in serata d'onore rappresenta questa sera *La bottega del fabbro*, di cui è l'autore, e declamerà alcune poesie del suo nuovo libro *Tavolozza*.

Domani, alle 16,15 e 21,15: *La musica dei ciechi*, *Don Giacinto* e *L'operaio dell'Arsenale*.

BALBO

Domani due spettacoli

Domani al «Balbo» due spettacoli, alle 15,15 e 21,15, con la divertente rivista *Torino-Metrò*, che il pubblico applaude ogni sera.

ROSSINI

Domani ultime due repliche di «*24 ore in transatlantico*»

Con le due rappresentazioni festive di domani, alle ore 15 e 21, la briosa commedia musicale *Ventiquattr'ore in transatlantico* termina le sue repliche.

Venerdì, come abbiamo più volte annunziato, va in scena la nuova commedia musicale in tre atti: *L'amico di mio marito* di Rosbò e Delli, ridotta da Barbera, lo stesso applaudito autore di *Ventiquattr'ore in transatlantico*.

TEATRO DELLA MODA

Il successo di Ràgz Zsiga

Grande successo hanno ieri riportato al Teatro della Moda i nuovi «numeri» di varietà e, particolarmente, l'orchestra tzigana di Rágz Zsiga, i cui concerti sono stati calorosamente applauditi. Festeggiatissima, come sempre, anche la rivista coreografica di Adami.

Oggi e domani, alle 16 e alle 21, lo spettacolo si ripete.